

COMUNE DI PIANENGO

RAPPORTO PRELIMINARE PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT 'EX FARO'

DICEMBRE 2022

Progettisti:

Arch. Giorgio Schiavini

Urb Livia Severgnin

1.	PREMESSA	1
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	2
2.1	La Direttiva europea 2001/42/CE	2
2.2	Direttive europee su partecipazione e accesso del pubblico all'informazione ambientale	3
2.3	La normativa Italiana	4
2.4	La normativa Regionale	5
2.5	Motivazioni circa la scelta di verifica di esclusione	7
3.	L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ESCLUSIONE DI VAS E QUADRO DEI SOGGETTI COINVOLTI	8
4.	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	10
5.	BILANCIO ECOLOGICO DELLA PROPOSTA DI VARIANTE	16
6.	AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT	17
6.1	Piano Territoriale Regionale	17
6.2	Piano territoriale di coordinamento provinciale	23
6.3	PTC Parco del Serio	31
6.4	Piano di Governo del Territorio	32
6.5	Sistema dei vincoli e tutele	36
6.6	Assetto geologico	37
6.7	Zonizzazione Acustica	38
7.	VALUTAZIONE PREVENTIVA DI COERENZA INTERNA	39
8.	VALUTAZIONE PREVENTIVA DEGLI IMPATTI	42
9.	MITIGAZIONE – COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO	47
9.1	Mitigazione e compensazione	47
9.2	Sistema di monitoraggio	47
10.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	49

1 – PREMESSA

Il presente rapporto preliminare, redatto secondo il quadro normativo vigente, è diretto ad individuare le ricadute ambientali del Piano Attuativo in Variante al PGT di Pianengo denominato 'PA ex Faro'. Il Piano Attuativo in variante al PGT prevede la modifica degli indici e la ripermimetrazione dell'area denominata 'ex faro' e inserita nel piano dei servizi con destinazione 'servizi sportivi'.

Il documento ha la funzione di consentire all'Amministrazione Comunale di dare avvio alla procedura di screening, attraverso la quale verrà stabilita l'assoggettabilità o meno della proposta di variante puntuale al PGT alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'intervento si configura come Piano Attuativo in variante al PGT vigente per una modifica degli indici urbanistici sulla'rea oggetto di istanza.

L'area oggetto di variante è identificato al Foglio n° 3 mappali n. 262, 376 e 395. del N.C.T.R. del Comune di Pianengo.

La funzione del documento è quella di verificare gli eventuali impatti ambientali significativi della proposta di variante ed introdurre eventuali indicazioni, condizioni e prescrizioni che debbano essere assunte nel prosieguo del percorso progettuale e deliberativo.

I percorsi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale vigenti e assunti in sede di PGT forniscono le opportune indicazioni e prescrizioni in ordine al quadro dispositivo vigente, che si ritengono in questo rapporto assunte; oggetto di questo rapporto in ambito VAS sono quindi le valutazioni circa le scelte urbanistico insediative specifiche della proposta di variante e la loro significatività sulle componente ambientali.

2 – RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)

2.1 La Direttiva europea 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva europea 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello della pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

In particolare, come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, il Rapporto Ambientale dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;

9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle Autorità con specifica competenza ambientale e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

2.2 Direttive europee su partecipazione e accesso del pubblico all'informazione ambientale

Ulteriori Direttive Europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La **Direttiva 2003/35/CE** sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve inoltre essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità ed i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase dunque in cui le scelte finali del piano non sono ancora state definite.

L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate, ai motivi ed alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La **Direttiva 2003/4/CE** sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo.

La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche che la direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva 2003/4/CE mediante il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n° 195 "Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", volta a *"garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio"* ed a *"garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione"*.

2.3 La normativa italiana

La procedura di VAS, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il **D.Lgs. 3/04/2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"**, il cosiddetto Testo Unico sull'ambiente.

L'impostazione proposta dal TU ha sollevato numerosi dubbi e polemiche. La procedura di VAS contenuta nel TU, oltre a contravvenire alla Direttiva 2001/42/CE e alle successive indicazioni europee per il recepimento, non seguiva un'interpretazione "filologica" della norma europea, la quale auspica di pervenire ad un *unicum* procedurale per integrare le considerazioni ambientali all'interno degli iter propri dei diversi piani e programmi. Il TU sembrava viaggiare su un binario differente, prediligendo l'accentramento del momento "valutativo", vincolante, presso un soggetto estraneo alle procedure proprie della pianificazione/programmazione.

In contraddizione con l'enunciato della Direttiva Europea, la quale sancisce essenzialmente la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi, il TU introduceva (art. 12, comma 2), in stretta analogia con la procedura per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa italiana, un "giudizio" da emanarsi da parte di un'autorità "altra" rispetto al soggetto che redige il piano o il programma.

Tale intervento esterno veniva demandato nel TU all'autorità preposta alla valutazione ambientale (art. 12, comma 2), che in sede statale era individuata nella "commissione tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali" (art. 6).

In sede di VAS regionale e/o provinciale il TU non definiva da chi doveva essere svolta la funzione di autorità preposta alla valutazione ambientale, ma si limitava, all'art. 22, ad affermare che le Regioni erano obbligate a disciplinare con proprie leggi e regolamenti le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi.

In data 21 dicembre 2007 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il **D. Lgs. 16/01/2008 n. 4** (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29/01/2008), recante *disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale* in materia di VIA e VAS.

Con tale decreto, in accordo con l'enunciato della Direttiva Europea, viene sancita la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi. In questo modo vengono sanate le contraddizioni e le incoerenze sopra dettagliate, tra la normativa nazionale e quella regionale.

A partire dal 26 agosto 2010 sono entrate in vigore le modifiche al Testo Unico Ambientale introdotte con **D. Lgs. 128 del 29/06/2010**.

Con il D. Lgs. 128/2010 è stata completamente riscritta la Parte II del D. Lgs. 152/2006 e nello specifico le disposizioni in tema di VAS e VIA.

In tema di VAS, mentre rimane ferma (art. 5, comma 1, lett. a) la definizione già presente nel Testo Unico Ambientale, si introducono nuove definizioni in ordine tecnico con l'aggiunta di nuovi commi nel medesimo articolo (dal comma i-bis al comma i-nonies; commi l, l-bis e l-ter, commi m- bis "verifica di assoggettabilità di un piano o programma" e m-ter "parere motivato"). Una prima novità in tema di VAS riguarda l'ambito applicativo. Infatti, per i piani e programmi che riguardano l'uso di piccole aree a livello locale e in caso di modifiche minori di tutti i piani e programmi assoggettati alla normativa, si limita (art. 6, comma 3) l'assoggettamento alla VAS solo per quelli che, secondo l'autorità competente per la VAS,

producano effetti significativi sull'ambiente in funzione, come scritto nel testo di legge, del diverso "livello di sensibilità ambientale" dell'area oggetto di intervento.

Lo stesso è adirsi (art. 6, comma 3-bis) per i piani che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei singoli progetti che sono sviluppati in attuazione dei piani o programmi.

Di particolare rilievo è da segnalare la nuova disposizione che stabilisce (art. 6, comma 12) che per le modifiche ("le varianti") dei piani e programmi di natura urbanistico-territoriale la VAS non è necessaria ove si intenda procedere alla localizzazione delle singole opere (quindi, a quanto è dato da leggere, per le varianti parziali o puntuali) mentre la procedura di VAS dovrebbe effettuarsi per le cosiddette "varianti generali" del piano.

Fuori dalle ipotesi ordinarie (art. 6, comma 2, lett. a) e lett. b)) nelle quali si applica sempre e comunque la normale procedura di VAS, è prevista con le nuove disposizioni una verifica preventiva di assoggettabilità (screening), entro 90 gg dalla trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare, limitatamente (art. 11, comma 1, lett. a)) ai piani e programmi che riguardano l'uso di "piccole aree a livello locale" nonché per quei piani o programmi che presentino modifiche minori (di cui all'art. 6 comma 3 e 3-bis). Come a dire, per queste ipotesi di minor rilievo, la verifica preventiva può giungere ad escludere la necessità dell'ordinaria procedura di VAS. Onde pervenire alla decisione finale dell'Autorità competente, si semplifica, anche per la VAS così come per la VIA, l'iter documentale (affidato solo ai mezzi informatici e solo, in estrema ipotesi di difficoltà tecniche, a quello cartaceo), mentre la procedura si conclude, come in passato, con il "parere motivato" entro 90 giorni dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14 (che, in realtà, ne menziona in sostanza uno solo, quello di 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso per le osservazioni degli interessati).

In altri termini, il Rapporto Preliminare costituisce l'avvio della procedura, ma solo per le ipotesi minori per i casi di cui all'art. 6 commi 3 e 3-bis, mentre il vero e proprio Rapporto Ambientale (che fa parte integrante del piano o programma) si pone a valle della consultazione effettuata sul Rapporto Preliminare e costituisce il momento di avvio dell'ordinaria procedura di VAS. Una volta emesso il Parere Motivato di cui sopra, esso va trasmesso (art. 16), unitamente a tutta la documentazione, all'organo competente ad approvare il piano o programma.

2.4 La normativa della Regione Lombardia

La Regione Lombardia, anticipando il recepimento a livello nazionale della Direttiva Europea, ha emanato la **Legge Urbanistica Regionale 11 marzo 2005, n. 12** che disciplina il governo del territorio lombardo. Tale legge stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi finalizzato alla sostenibilità degli strumenti medesimi.

La VAS, secondo la Legge Regionale, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del programma e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; deve individuare le alternative assunte nella elaborazione del programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel programma stesso.

La Legge Urbanistica Regionale 12/2005 è stata successivamente integrata e modificata dalla L.R. n. 4 del 14/03/2008 e dalla L.R. n. 5 del 10/03/2009.

Ulteriore fondamento della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione: il governo del territorio deve infatti essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

In attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*", approvato con **Delibera del Consiglio Regionale n° VIII/351 del 13/03/2007**.

In data 30/12/2009, con **Deliberazione della Giunta Regionale n° 10971 del 30/12/2009**, sono state emanate ulteriori "*Determinazioni della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 LR 12/2005; DCR n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al*

D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli".

In data 25/11/2010, con **Deliberazione della Giunta Regionale n° 9/761 del 10/11/2010**, sono state emanate ulteriori "*Determinazioni della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 L.R. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 128 de 29/06/2010, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. n. 8/6420 del 27/12/2008 e n. 8/10971 del 30/12/2009*".

Nell'"Allegato 1r" alla Delibera sopra citata è stato preso in considerazione il modello metodologico procedurale relativo alla Verifica di assoggettabilità a piani e programmi, secondo il seguente schema:

1. Avvio del procedimento e Verifica di assoggettabilità a VAS;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento alla VAS;
9. deposito e pubblicazione della variante;
10. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
11. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
12. gestione e monitoraggio.

2.5 Motivazioni circa la scelta di verifica di esclusione

Come dettagliato nel paragrafo precedente, a livello regionale il caso di proposta di Piano Attuativo in variante in esame è disciplinato, per quanto concerne la VAS, dalla DGR 10971 del 30 dicembre 2009, come integrata dalla successiva DGR 9/761 del 10 novembre 2010 e s.m.i., che recepiscono le disposizioni dell'intervenuto decreto legislativo nazionale e integrano i modelli di riferimento.

Ai sensi delle citate DGR, per le procedure di varianti che contemporaneamente:

1. **non costituiscono quadro di riferimento** per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche (procedura di VIA);
2. **non producono effetti sui siti** di cui alla direttiva 92/43/CEE (SIC e ZPS);
3. **determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori**: può essere avviata una procedura semplificata di verifica di esclusione dalla VAS.

La proposta di variante puntuale al PGT soddisfa i punti 1, 2 e 3, non costituendo quadro di riferimento per progetti da assoggettare a VIA, non producendo alcun effetto sui siti SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale)-come descritto nella Valutazione di Incidenza- e determinando esclusivamente modifica degli indici di una piccola area a livello locale, ove andranno insediate funzioni compatibili al PGT vigente.

3 – L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ESCLUSIONE DI VAS E QUADRO DEI SOGGETTI COINVOLTI

L'avvio del procedimento di VAS

L'Amministrazione Comunale di Pianengo dovrà formalizzare l'avvio del procedimento e della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano Attuativo in variante presentata dai proprietari PEGASO Srl per la realizzazione di un polo sportivo in coerenza con le previsioni urbanistiche del PGT vigente.

Quadro dei soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel processo di assoggettabilità alla procedura di VAS, secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi regionali sono i seguenti:

Proponente

E' il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Piano Attuativo in Variante al PGT

Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora la variante ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano in Variante sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità viene individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di variante.

Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione della variante, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs n.4 del 16 gennaio 2008 e D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- separazione rispetto all'autorità procedente;
- adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, Legge n. 448/2001;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Soggetti competenti in materia ambientale

Le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente.

Enti territorialmente interessati

Ai tavoli istituzionali sono invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio.

- Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica;
- Regione Lombardia - Direzione Generale Qualità - Ambiente - Ufficio VAS;
- Provincia di Cremona;
- Comuni limitrofi

Pubblico

Una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

- Cittadini
- Associazioni

La partecipazione nel processo di VAS

Il processo partecipativo è uno dei fondamenti cardine della Direttiva VAS, così come della Legge Regionale di governo del territorio, e si pone la finalità di coinvolgere nel processo decisionale il pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie di settore, in corrispondenza di diversi momenti procedurali.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS deve basarsi su diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo.

L'atto di partecipazione specifico relativamente al processo di assoggettabilità alla VAS consiste nella convocazione della Conferenza di Verifica, alla quali vengono invitati gli Enti territorialmente interessati, le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale e altri enti con specifiche competenze, funzionalmente interessati.

Spetta dunque alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

Altri strumenti di informazione sono:

- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS mediante il portale comunale, accessibile dal sito e di volta in volta aggiornato con la nuova documentazione disponibile;
- informazione e pubblicizzazione delle informazioni sul sito web regionale SIVAS, come prescritto dalla normativa vigente;
- affissione avvisi relativi alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

4 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PGT

Inquadramento territoriale e cenni storici

Il Comune di Pianengo si colloca a nord della provincia di Cremona, ha una superficie di circa 587 ettari dei quali 150,73 ettari costituiscono la superficie urbanizzata (25,68% rispetto al totale 150,73 ha/587 ha). Al 31-12-2007 la popolazione residente era pari a 2670 abitanti. Pianengo confina a nord con i Comuni di Sergnano e Casale Cremasco, ad est con il Comune di Ricengo, a sud con il Comune di Crema e ad ovest con il Comune di Campagnola Cremasca. Il territorio di Pianengo ha un valore della densità degli abitanti su Kmquadrato (426) tra i più elevati sia rispetto ai Comuni del Piano Territoriale d'Area di Crema che dei Comuni aderenti al Piano Territoriale d'Area dell'Alto Cremasco.



Inquadramento Territoriale – Ortofoto

Il territorio comunale di Pianengo presenta i caratteri morfologici tipici della Pianura Padana; è costituito dal ripiano terrazzato del Livello Fondamentale della Pianura o Piano generale terrazzato, che presenta una debole immersione da nord-ovest a sud-est e funge da raccordo tra la fascia delle conoidi pedemontane e la Valle del fiume del Po. L'area in esame ricade entro il lembo del Piano Generale Terrazzato, a morfologia pianeggiante, che si estende ad occidente del capoluogo provinciale tra la valle del Fiume Adda a sud – ovest e quella del fiume Serio. Dal punto di vista paesaggistico il territorio ricade interamente nel paesaggio agricolo della pianura cremasca, caratterizzato dall'andamento nord-sud degli elementi morfologici ed idraulici e ricco di acqua. Quali elementi principali troviamo il Fiume Serio e la riserva naturale della Palata del Menasciutto.

Descrizione della proposta progettuale

L'area oggetto di Piano Attuativo in variante al PGT Vigente è ubicata a nord del territorio comunale con accesso diretto da Via Roma.

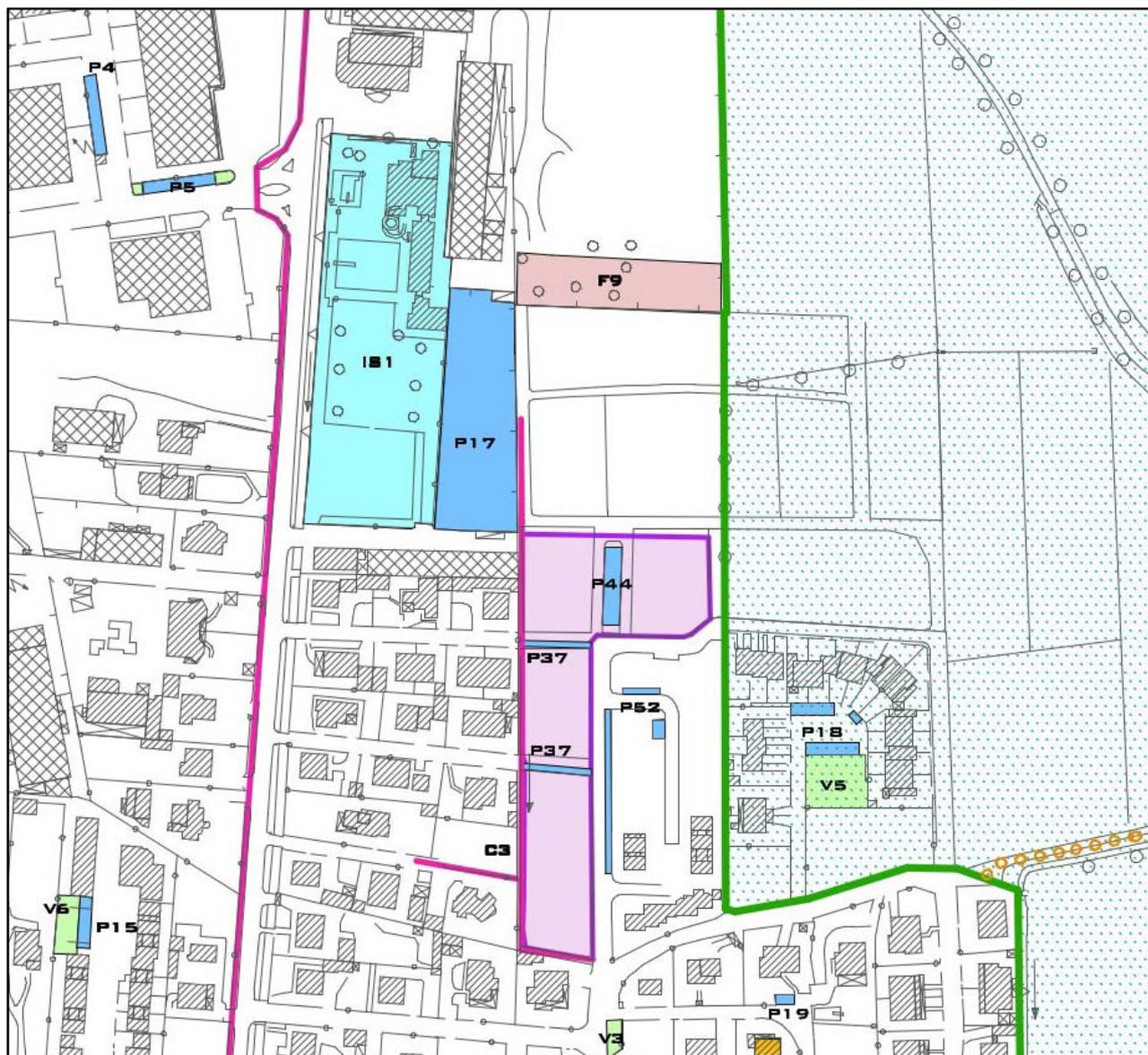
L'accesso all'area di progetto avviene in fregia alla via Roma dal piazzale del vecchio Hotel Faro



L'area ha ospitato per decenni la funzione turistico-ricettiva essendo la sede dell'Hotel Faro e del polo sportivo-natatorio, riferimento per il paese di Pianengo e per i comuni limitrofi.

Sino all'inizio degli anni 2000 era presente una piscina privata ad uso pubblico e diverse attività sportive (campetti da Pallavolo e calcetto) con l'utilizzo dell'attuale parcheggio ad uso del centro sportivo natatorio.

Attualmente rimane in essere la struttura degli spogliatoi e delle attrezzature tecniche del vecchio impianto sportivo, oltre che la struttura ricettiva e i magazzini di deposito delle attrezzature sportive.



IS IMPIANTI SPORTIVI

IMPIANTI SPORTIVI				
ID	SERVIZIO	PROPRIETA'	STATO ATTUAZ.	SUP. TERRITORIALE
IS1	Compl. Piscina	Privato	esistente	4.008,00
IS2	Compl. sportivo	Pubblico	esistente	19.216,00
IS3	Palestra	Pubblico	esistente	1.182,00
TOTALE			mq.	24.406,00
TOTALE ABITANTE			mq./ab.	9,51

P PARCHEGGI AD USO PUBBLICO

Estratto PGT vigente

L'area oggetto di Piano Attuativo è definita dal vigente del Piano dei Servizi come ambito a "Servizi per Impianti Sportivi " -IS - per una parte - e come ambito " Servizi a Parcheggio Pubblico "per la restante parte.

Il recupero dell' area si pone l'intenzione di rigenerare l'intero comparto dando vita ad un nuovo centro sportivo.

L'attuale orientamento per il recupero dell' area è indirizzato al suo ri-utilizzo in tutte le stagioni dell'anno e non solo per la stagione estiva.

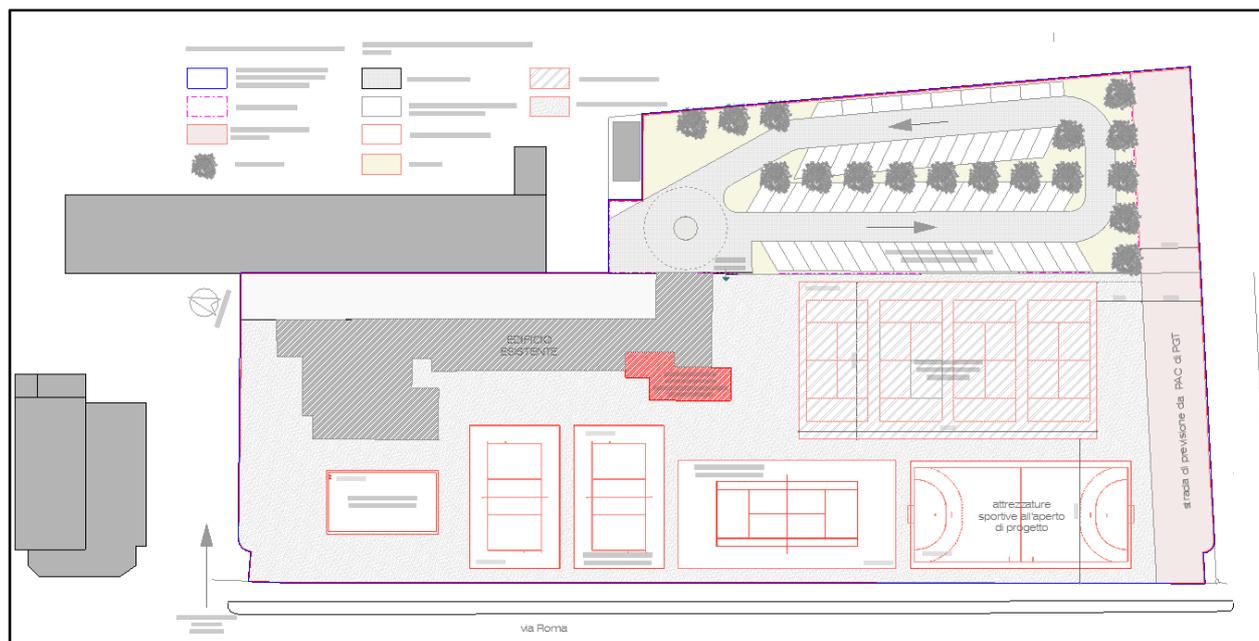
Poter usufruire di un calendario prolungato per tutte le stagioni dell'anno, per l'utilizzo del centro, garantisce una migliore fruizione del pubblico al suo interno e quindi un suo utilizzo durante tutto l'anno.

Partendo da questa analisi di utilizzo per tutta la durata dell'anno è **intenzione realizzare strutture coperte all'interno del nuovo centro sportivo qui proposto.**

Il mix funzionale di strutture sia coperte che all'aperto permetterà di garantire diverse discipline sportive nelle diverse stagioni dell'anno.

La realizzazione di strutture per attività sportive coperte genera la richiesta di un incremento dell'indice di copertura con la possibilità di sviluppare padiglioni coperti con altezze congrue alle attività proposte.

L'area destinata a parcheggio pubblico nel PGT vigente, interna all'area di proprietà, verrà utilizzata interamente a parcheggio, ma **si propone una sua classificazione a 'parcheggio privato' a servizio del centro sportivo, all'interno di un unico ambito a servizio impianti sportivi.**



Estratto tavola di progetto

Il nuovo centro sportivo si configura come una vera e propria **rigenerazione di un' area dismessa**, dando vita ad un nuovo punto di riferimento e di aggregazione a livello territoriale e sovracomunale.

È prevista la realizzazione di nuovi campi da padel coperti (non presente sul territorio cremasco).

L'intervento riguarda la realizzazione di 4 campi da padel omologati coperti, in prossimità del blocco spogliatoi. La struttura principale, fissata su una platea in c.a sarà costituita da montanti e traversi in vetroresina a cui saranno fissati i pannelli in vetro e il grigliato superiore.

Tutti i campi saranno coperti da un'unica struttura di legno e telo in pvc.

L'intero nuovo centro sportivo potrà sopperire alle sempre maggiori richieste per l'attività sportiva indoor e outdoor in tutto il periodo dell'anno.

La Polifunzionalità degli sport praticati (padel, pallavolo, beach Volley, tennis calcetto, ecc) garantiranno una sempre maggiore commistione delle attività sportive praticate nel centro.

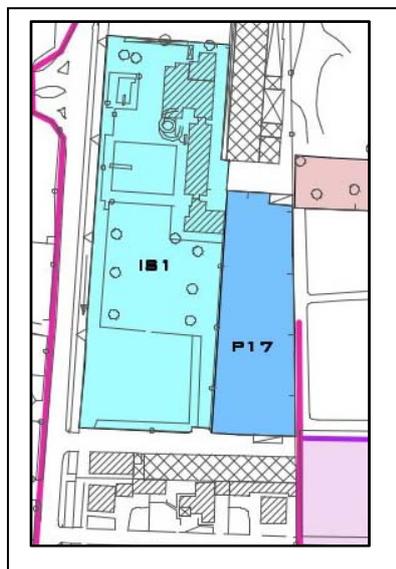
Variante al Piano dei Servizi

La variante al PGT proposta nel Piano Attuativo vigente riguarda il Piano dei Servizi e si sviluppa su due fronti:

- Indici Urbanistici individuati nel PS nelle aree destinate a Servizi sportive
- Parcheggio pubblico individuato negli elaborati del PS

PARCHEGGIO

Il piano dei servizi analizza la distribuzione dei parcheggi pubblici posti sul territorio comunale evidenziando un valore totale di parcheggi pubblici di 16.788,78 mq di parcheggi calcolati su di una popolazione di 2567 abitanti definendo un indice di 6,54 mq abitante più che sufficiente ad assolvere le necessità del territorio.



L'area a parcheggio P17 ha una destinazione di parcheggio pubblico nel PGT Vigente. L'area risulta essere retrostante l'ambito destinato a servizi sportivi ed è di proprietà dei proponenti del PA. **La proposta è quella di inglobare l'intera area destinata a parcheggio pubblico nel perimetro del PA senza attribuire alla stessa un indice volumetrico ma identificandola come 'parcheggio privato' funzionale all'attività sportiva.**

L'area è in una posizione poco funzionale alla destinazione pubblica, servendo di fatto il polo sportivo, di scarsa connessione diretta con il paese per giustificare la funzione pubblica.

Anche togliendo l'area dal conteggio delle superfici per parcheggi pubblici lo standard a parcheggio dell'intero territorio comunale è pur sempre verificato e si attesta a 5,36 mq per abitante. Si ritiene tale valore congruo e sufficiente rispetto al territorio comunale.

INDICI URBANISTICI

Il PA in variante al GPT richiede in variante al vigente PGT un aumento del parametro della superficie coperta dal 20 % al 60 % , del parametro dell' altezza da 10 mt a 12 mt.

Si introduce un nuovo articolo all'interno delle norme del Piano dei Servizi, come di seguito riportato:

Ambito a Servizi – IS ex Faro

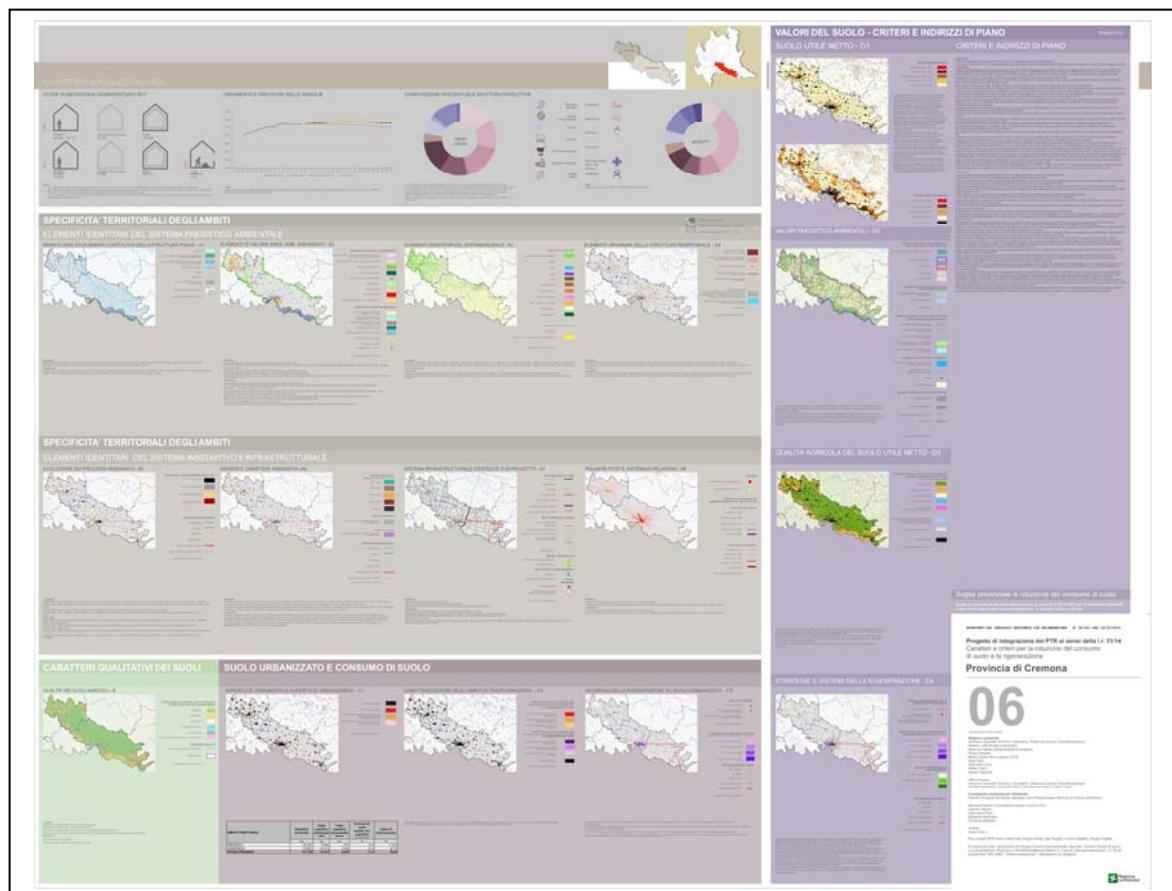
- Rc : 60 % - mapp 262 -
- H : 12,00 mt – mapp 262 -
- Superficie da adibire a parcheggio privato 70% S.l.p (1 stallo per ogni 3 utenti) del servizio IS1EX FARO - mappali 376 e 395 -
- superfici drenante 30 % della superficie impermeabile
- attuazione ambito attraverso stralci funzionali
- realizzazione di strutture coperte subordinata dalla realizzazione di strutture sportive scoperte
(per ogni mq di coperto deve essere realizzato 0,40 mq di attività sportiva scoperta)
- sup. fondiaria mq 8.161(mapp 262) x 60% = 4.896,60 mq sup. coperta massima ammissibile
- Superficie adibita a parcheggio di progetto (mapp. 376-395) 3.018,00 mq

Si sottolinea inoltre che il progetto prevede inoltre la realizzazione di alcuni interventi per la **mitigazione dell'impatto ambientale** con la creazione di alberature lungo il perimetro di ambito.

5 BILANCIO ECOLOGICO DELLA PROPOSTA DI VARAANTE

La legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a **limitare il consumo di suolo** e a **favorire la rigenerazione** delle aree già urbanizzate.

La legge si basa sul presupposto che **il suolo è risorsa non rinnovabile** e l'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo si concretizza nell'orientare le attività di trasformazioni urbanistico-edilizie non più verso le aree libere ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.



L'intervento oggetto di valutazione è in variante al PGT soltanto per quanto attiene indici e parametri urbanistici, il suo perimetro non viene modificato e anzi il progetto concorre alla riqualificazione di un'area esistente degradata e in dismissione da anni. **Si può quindi affermare che il piano non consumerà nuovo suolo agricolo e anzi sarà una riqualificazione e rivalorizzazione di un area esistente, pienamente in linea con i principi della Legge 31/2014.**

6 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT

L'insieme dei piani territoriali che incidono sul contesto nel quale si inserisce la Proposta di Piano in variante costituiscono il quadro di riferimento per la determinazione di indirizzi di sostenibilità e condizionamenti di interesse per il caso in oggetto.

L'esame della collocazione della Proposta di Piano in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la relativa correlazione. Si è proceduto, pertanto, all'analisi dei piani sovraordinati definiti per il governo del territorio, al fine di individuare specifici indirizzi di sostenibilità ed eventuali condizionamenti da portare all'attenzione del processo decisionale e per verificarne il relativo grado di integrazione nella Proposta di Variante.

Vengono, pertanto, assunti quegli strumenti di pianificazione che possono rappresentare, a livello sovralocale e locale, un riferimento per il perseguimento della sostenibilità ambientale attraverso le scelte considerate dalla Proposta di Piano.

Di seguito si illustrano gli indirizzi di sostenibilità e le disposizioni con valenza di condizionamento ambientale, assunti quali riferimento per le successive analisi e valutazioni del caso.

6.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008 con ultimo aggiornamento al 2019. La revisione del PTR è stata necessaria in seguito all'approvazione della LR 31/2014 "legge sul consumo di suolo".

Il PTR vigente definisce 3 macroobiettivi delle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale) e per migliorare la vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione;

I tre macroobiettivi si articolano in 24 obiettivi sulla base dei quali vengono individuate le linee d'azione del piano per la crescita durevole della Lombardia:

- favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
- favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
- assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;

- perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
- migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
- porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
- tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
- assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio);
- promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
- valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
- realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
- riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
- tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
- garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il

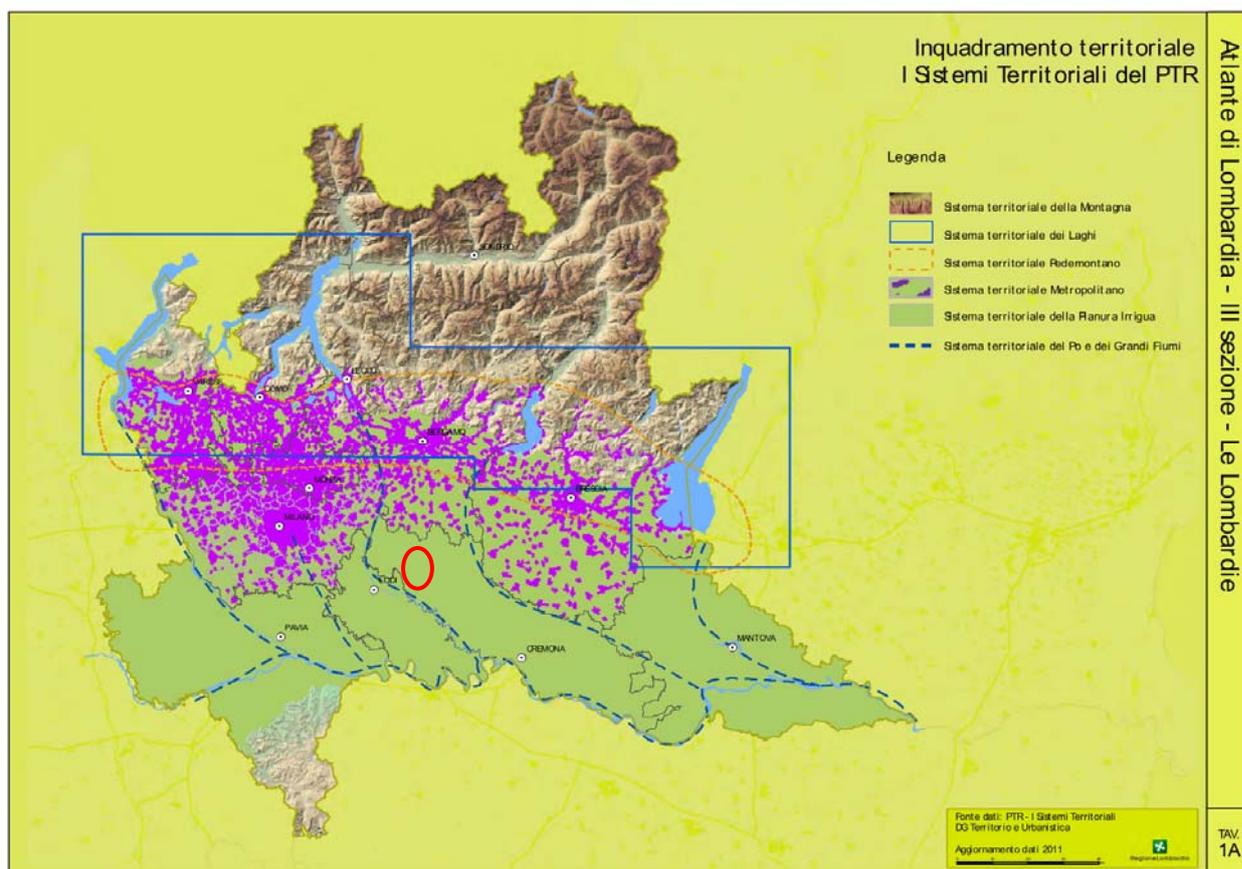
- contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
- favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
 - valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
 - promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
 - realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
 - responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
 - gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
 - rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

A scala di riferimento il PTR, colloca l'area di intervento nell'ambito territoriale del "Sistema territoriale della Pianura irrigua", La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. È compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa.

La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori.

Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda e del sistema nazionale: l'agricoltura lombarda presenta indici molto elevati di produttività economica per unità di superficie e per addetto e, nel complesso, il contributo al valore aggiunto nazionale per l'agroalimentare fornito dalla regione è il maggiore del Paese. La maggior parte della produzione agricola lombarda proviene dalla Pianura Irrigua, dove la pratica agricola ha forti connotati di intensività.



Estratto PTR

Per tale sistema territoriale vengono individuati da RL i seguenti indirizzi:

- **ST5.1** Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16);
- **ST5.2** Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18);
- **ST5.3** Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21);
- **ST5.4** Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19);
- **ST5.5** Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17);

- **ST5.6** Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3, 5);

Uso del suolo:

- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico;
- mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture;
- coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale;
- evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.

Pianengo rientra nell'ambito del Cremasco occupa la porzione nord occidentale della provincia di Cremona, compresa fra Adda e un vasto lembo oltre la sponda sinistra del Serio. Territorio dalla tormentata genesi naturale, emerso dopo il prosciugamento dell'antico lago Gerundio, fu portato a bonifica a partire dal XII secolo, mentre l'assetto insediativo originò proprio dalla collocazione lievemente sopraelevata rispetto alla depressione alluvionale originaria.

Lembo di pianura fortemente contraddistinto dalla rete irrigua, mantiene ancora vivi i suoi caratteri paesaggistici.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura alluvionale a predominante carattere irriguo, scarpate e terrazzi di valle, paleoalvei, pianalto di Romanengo o della Melotta;

Componenti del paesaggio naturale:

lanche (Zerbaglia ...), fasce boschive delle valli fluviali (Adda, Serio); fascia delle risorgive fra Adda e Oglio; Palata Menasciutto;

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (campagna dei „m“osdi i Crema, campagna dell'Isola Fulcheria, prati irrigui del Serio Morto e dell'Adda Morta, „gere“ dell'Adda); rogge (Roggia Viscontea, Roggia Babbiona, Roggia Malcontenta ...), cavi, canali; marcite e prati irrigui; modello tipologico della „cassina“ del Cremasco (Cascine Gandini...); mulini (Romanengo ...); alberature dei coltivi, alberature stradali; nuclei di particolare connotazione storico agraria (Vailate, Cremosano, Agnadello, Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco, Bagnolo Cremasco, Credera, Izano, Ricengo, Pianengo, Camisano, Vidolasco, Castel Gabbiano, Trescore Cremasco ...);

Componenti del paesaggio storico culturale:

centri storici (Crema, Offanengo, Rivolta d'Adda, Castell eone, Soncino, Pandino, Montodine, Romanengo); ville e residenze nobiliari (Spino d'Adda, Ombriano, Vaiano, Pianengo, Castel Gabbiano, Moscazzano ...); chiese, oratori, santuari di rilevanza paesaggistica (Santuario del Marziale, chiesa di Santa Caterina dei Mosi, Abbazia Cerreto ...); fortificazioni (Pandino, Crema, Soncino ...); siti archeologici (Palazzo Pignano ...); cippi confinari fra Ducato di Milano e Repubblica di Venezia;

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (santuario delle Grazie a Crema, rocca di Soncino ...).

6.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con CDP n. 113 del 23/12/2013) definisce gli obiettivi generali di tutela e assetto del territorio aventi carattere sovra comunale; esso definisce gli ambiti paesistico-territoriali omogenei (APTO) allo scopo di rappresentare delle porzioni di territorio che risultano omogenee rispetto ai caratteri paesistici, ambientali e insediativi e costituiscono il riferimento territoriale più adeguato per gli indirizzi che non possono essere ricondotti al solo contesto comunale.

Gli APTO individuati nel territorio provinciale sono 8 e sono: il terrazzo alluvionale dell'Adda, il Moso di Crema, il soresinese-soncinese, la valle dell'Adda, Cremona, la valle dell'Oglio, la valle del Po, il Casalasco.



Estratto PTCP

Il territorio di Pianengo rientra nell'APTO dell' Ambito del Moso di Crema e della Valle del Serio, l'intera superficie di questo ambito è interessata da componenti di interesse paesaggistico primario e secondario.

Il Moso di Crema, che originariamente era un'area paludosa e la cui bonifica è terminata agli inizi del novecento, si contraddistingue per un elevato valore sia naturalistico, data la sua intrinseca vulnerabilità e la presenza di aree umide residue e fontanili, che paesaggistico, poiché permangono le tracce delle opere di bonifica e il complesso sistema di regimentazione delle acque irrigue. Per questo è stato quindi istituito il PLIS del Moso, che riveste inoltre una notevole importanza come possibile nodo di congiunzione di corridoi ecologici, collegandosi al Parco del Fiume Tormo (ovest), al Parco dei Fontanili (nord) e per conseguenza, al Parco del Serio nel territorio cremasco (est).

Nel territorio comunale, vi è la presenza di un sistema idraulico e canalizio di notevole pregio paesistico e ambientale, il Comune ricade inoltre nel Parco del Serio ed in particolare al proprio interno è presente la *'palata menasciutto'*

La variante puntuale al PGT del Comune di Pianengo dovrà recepire gli aspetti di carattere prevalente del PTCP individuati nella tavola delle "Tutele e delle salvaguardie" e considerare gli aspetti di carattere orientativo presenti nelle tavole del "sistema paesistico ambientale", del "sistema insediativo e infrastrutturale" e delle opportunità insediative, nonché le tavole della "Gestione degli ambiti agricoli" e degli "usi del suolo".

Di seguito si richiamano i vari estratti che costituiscono la cartografia di Piano Provinciale, rispetto al territorio oggetto di analisi.

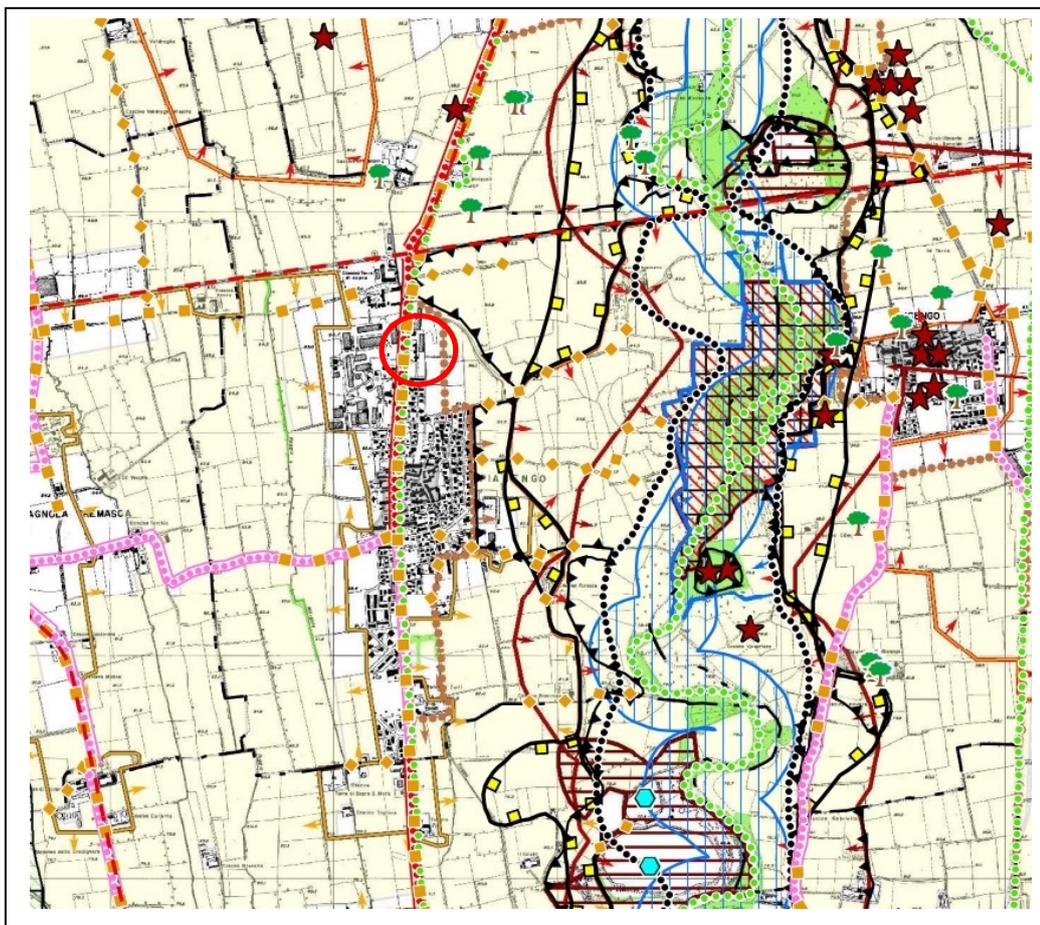
La cartografia del PTCP si suddivide in cartografia di carattere prescrittivo e di carattere orientativo come di seguito individuate:

CARTOGRAFIA PRESCRITTIVA:

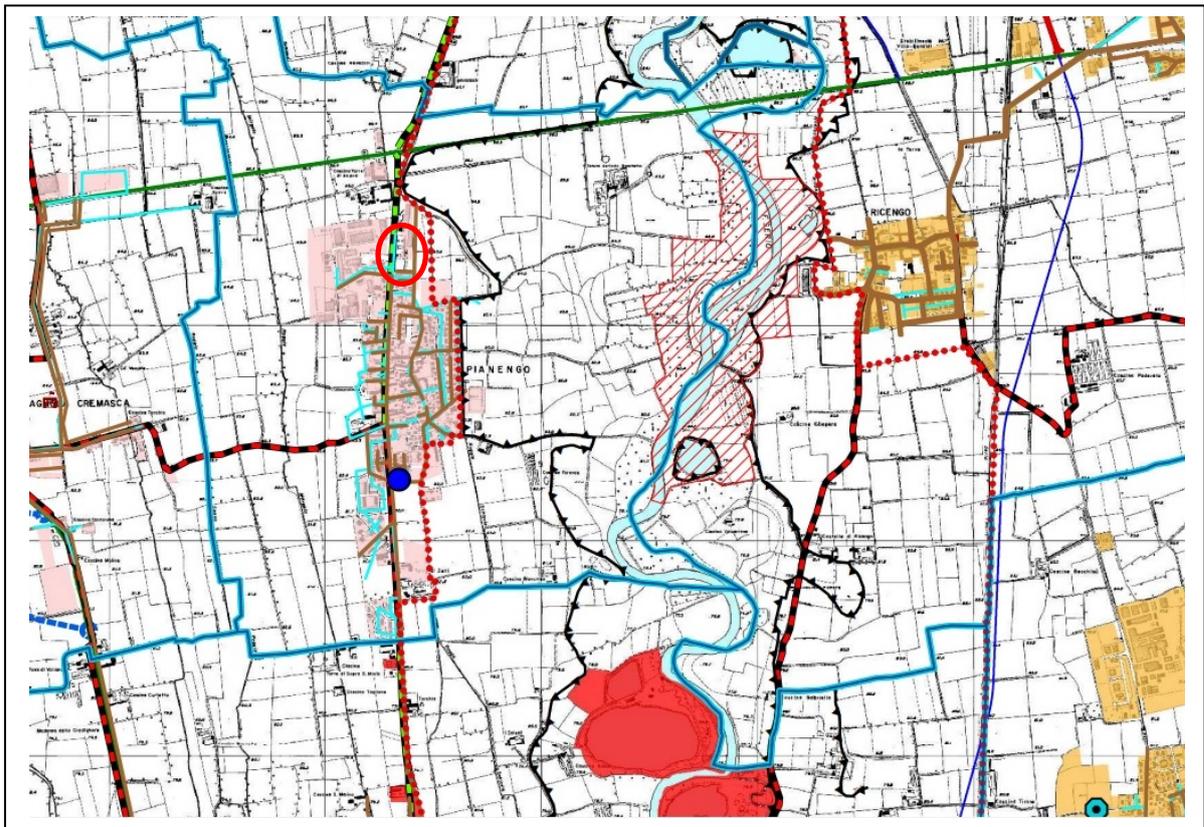
- Carta delle tutele e salvaguardie;

CARTOGRAFIA ORIENTATIVA:

- Sistema insediativo e infrastrutturale;
- Opportunità insediative;
- Degrado paesistico ambientale;
- Gestione degli ambiti agricoli;
- Usi del suolo.

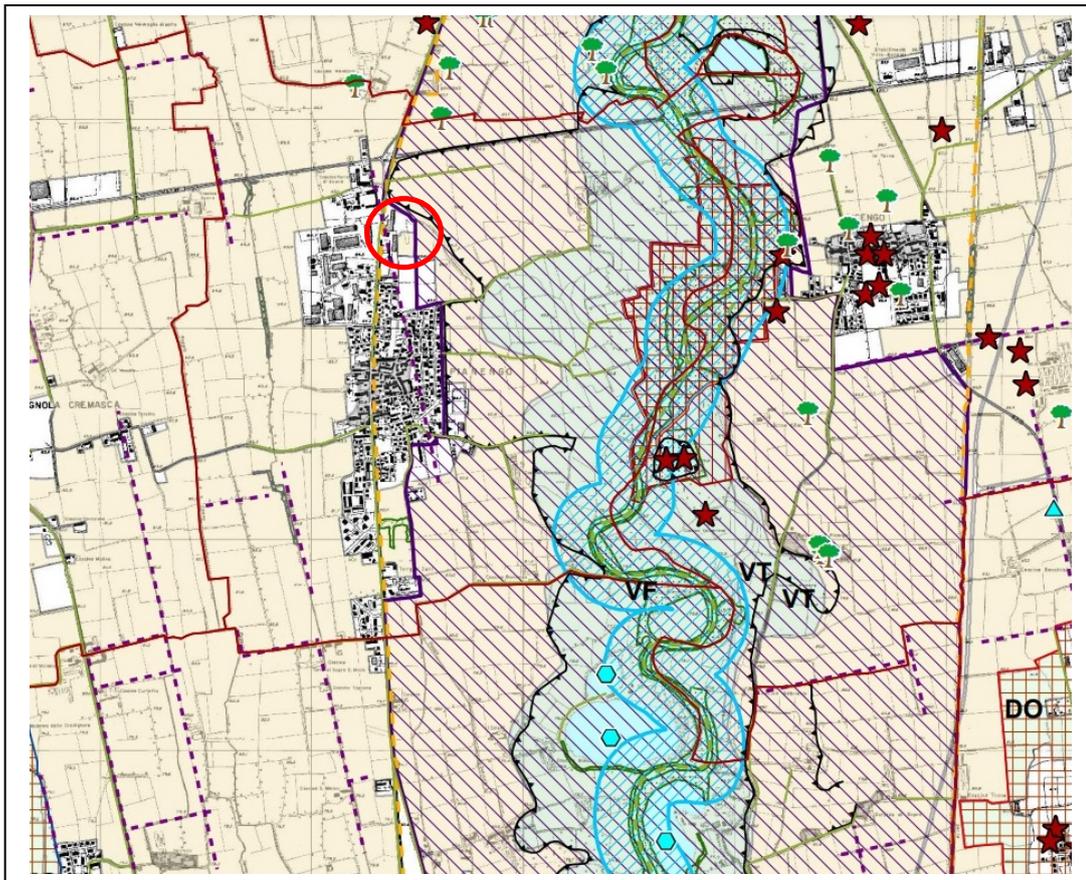
CARTA DELLE TUTELE E SALVAGUARDIE (prescrittivo)

La maggior parte del territorio comunale, così come indicato in cartografia, è soggetto all'art. 19 bis c.1 di cui agli ambiti agricoli strategici. In evidenza la presenza del Fiume Serio con il relativo perimetro del Parco. Si nota l'asse viabilistico principale, sul quale si attesta l'area oggetto di variante. L'area risulta essere esterna al perimetro del Parco ed individuata come area per Servizi nel PGT vigente. Non insistono sulla stessa particolari vincoli individuati dalla tavola delle tutele e salvaguardie.

CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE (orientativo)

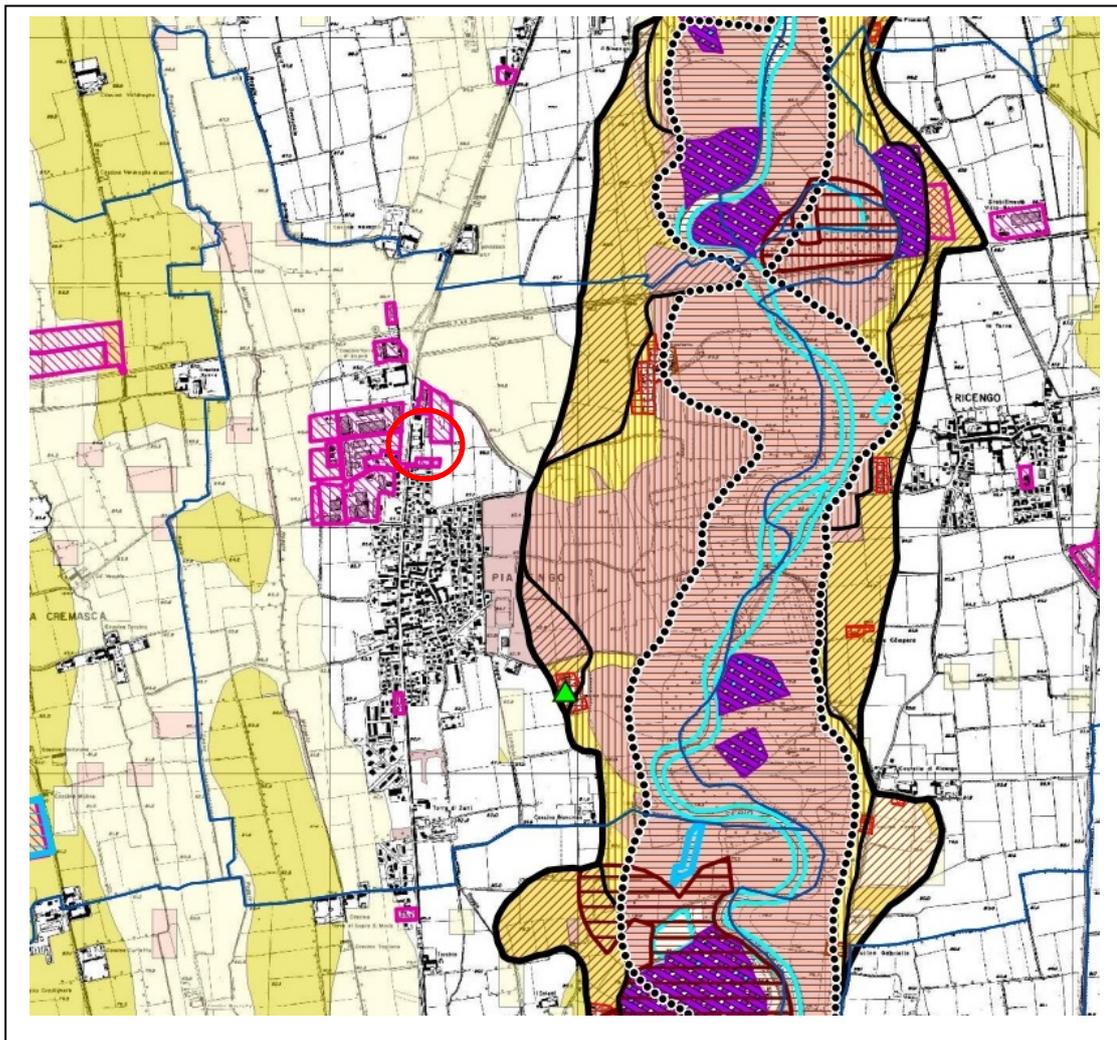
Per la suddetta carta, si evidenzia come il livello di polarità urbana per il centro abitato di Pianengo sia di quarto livello. La definizione delle polarità urbane è stata ottenuta dall'attribuzione di un peso ai valori espressi dai diversi indicatori (servizi, attività commerciali, infrastrutture e trasporti, andamento demografico ecc) e permette di evidenziare una gerarchizzazione del territorio provinciale.

Nel quarto livello vengono compresi quei comuni che intrattengono poche relazioni con il contesto territoriale e che denotano una carenza di dotazioni urbane (infrastrutture, servizi, attività commerciali) e sociale (elevati tassi di vecchiaia, scarsa occupazione, dinamiche demografiche in calo). Tali carenze strutturali inducono a problemi di diversa natura come; quello della mobilità, della marginalità sociale e della minore appetibilità urbana delle aree. L'intervento proposto andrà ad implementare i servizi esistenti. Saranno implementati i servizi esistenti con la realizzazione del polo sportivo che, seppur privato, risulta un servizio di interesse per l'intera comunità di Pianengo.

CARTA DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE (orientativo)

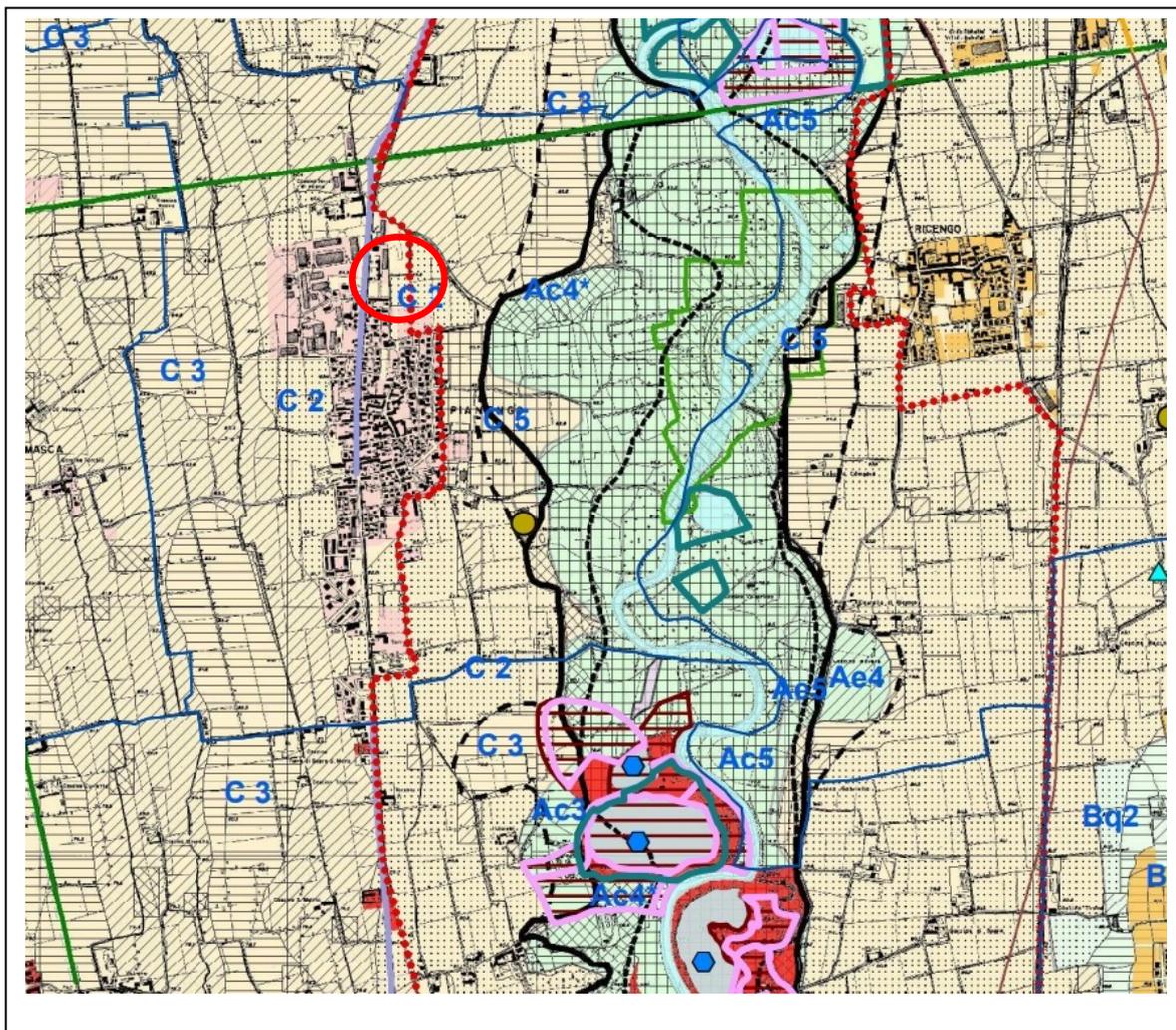
La carta del sistema paesistico ambientale restituisce principalmente in quale paesaggio del territorio si colloca il territorio in esame. Il comune di Pianengo è situato all'interno della Componente paesaggistica di interesse primario caratterizzata dal paesaggio delle Valle fluviali formate e modellate dall'azione erosiva e sedimentaria, attuale e recente, dei fiumi Adda, Oglio e Serio.

L'area oggetto di Variante è situata nella parte nord del comune di Pianengo e non rientra in nessuna classe di vincolo particolare, essendo collocata all'interno del tessuto urbano consolidato. Nella cartografia Provinciale si nota in il perimetro del Parco del Serio e l'area del SIC della 'Palata Menasciutto'.

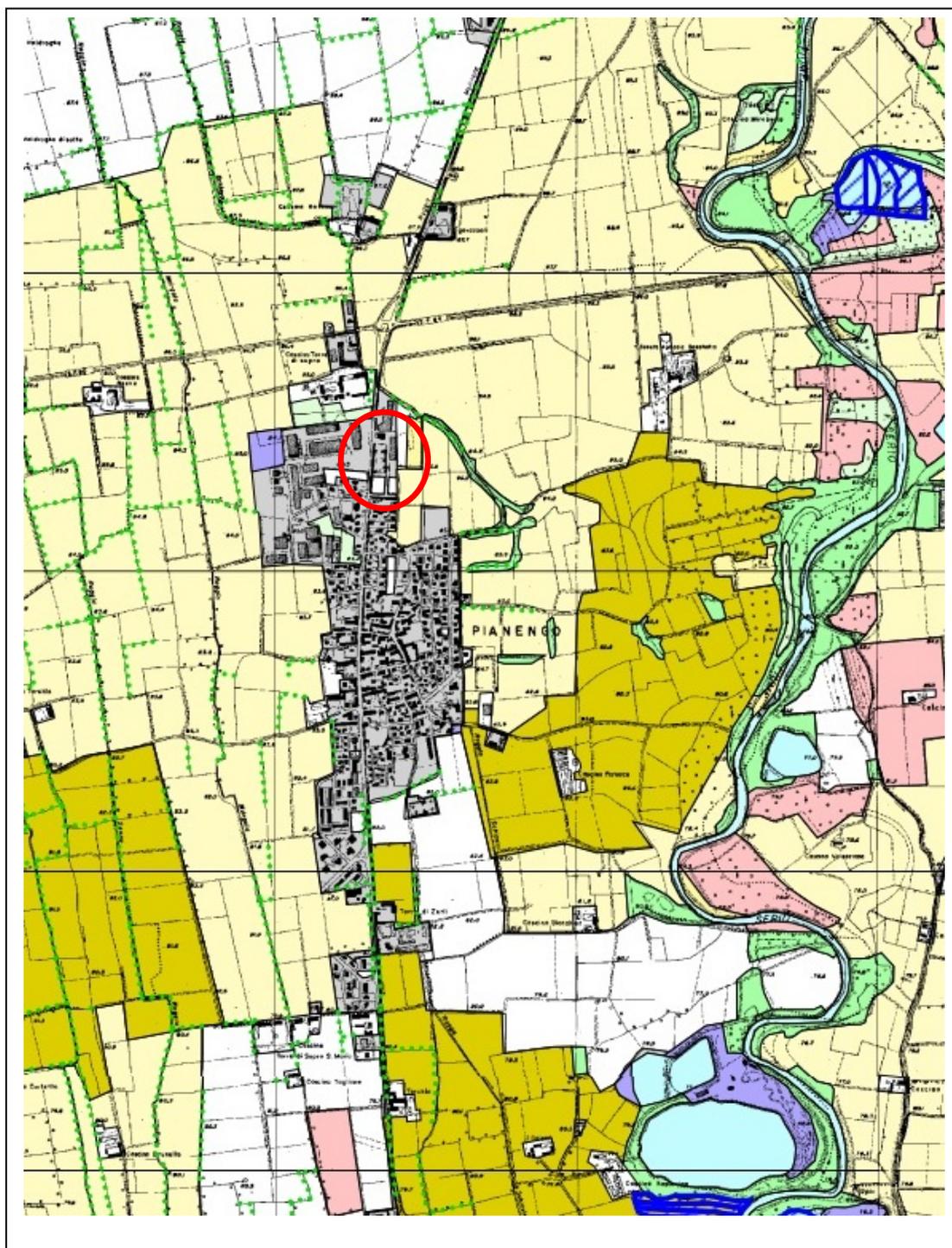
CARTA DEL DEGRADO PAESISTICO (orientativo)

La carta rappresenta le situazioni di criticità ambientale e di degrado paesistico, costituite prevalentemente da insediamenti di tipo produttivo o commerciale sviluppatosi in modo disordinato e localizzati in contesti di elevato pregio paesistico o nelle loro immediate vicinanze. Si nota come all'interno del Comune di Pianengo vi sia la presenza di aree sparse classificate come *'aree industriali, artigianali, polifunzionali, logistiche e commerciali'* che sono a loro volta inquadrate come *'ambiti di degrado paesaggistico in essere provocato da processi di urbanizzazione infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani'*. Si nota come l'area oggetto di Piano Attuativo in variante rientra a pieno titolo in questa definizione, essendo un'area urbanizzata a funzione sportivo-ricettiva abbandonata. La proposta di PA in variante si può considerare a tutti gli effetti un intervento di riqualificazione urbanistica.

CARTA DELLE OPPORTUNITA' INSEDIATIVE (orientativo)



Questa carta restituisce le principali informazioni di carattere ambientale (la compatibilità fisico-naturale dei suoli; la presenza di elementi di rilevanza paesistico ambientale o di criticità ambientale, ecc.) per la valutazione di idoneità localizzativa delle nuove aree di espansione insediativa, delle nuove infrastrutture e di tutti gli interventi volti alla trasformazione del territorio. I giudizi di compatibilità e di idoneità localizzativa in essa contenuti non hanno alcuna valenza prescrittiva, ma costituiscono i riferimenti analitico-interpretativi rispetto a cui vengono formulati gli indirizzi e le indicazioni di carattere orientativo alla base delle scelte localizzative compiute e da compiere in futuro o da valutare nelle fasi delle procedure istruttorie di carattere territoriale ed ambientale. Nello specifico, per l'area oggetto di variante, viene individuato il primo livello di compatibilità insediativa ovvero "compatibile con tutti gli usi del suolo", essendo infatti un'area già edificata all'interno del tessuto urbano consolidato.

CARTA DEGLI USI DEL SUOLO (orientativo)

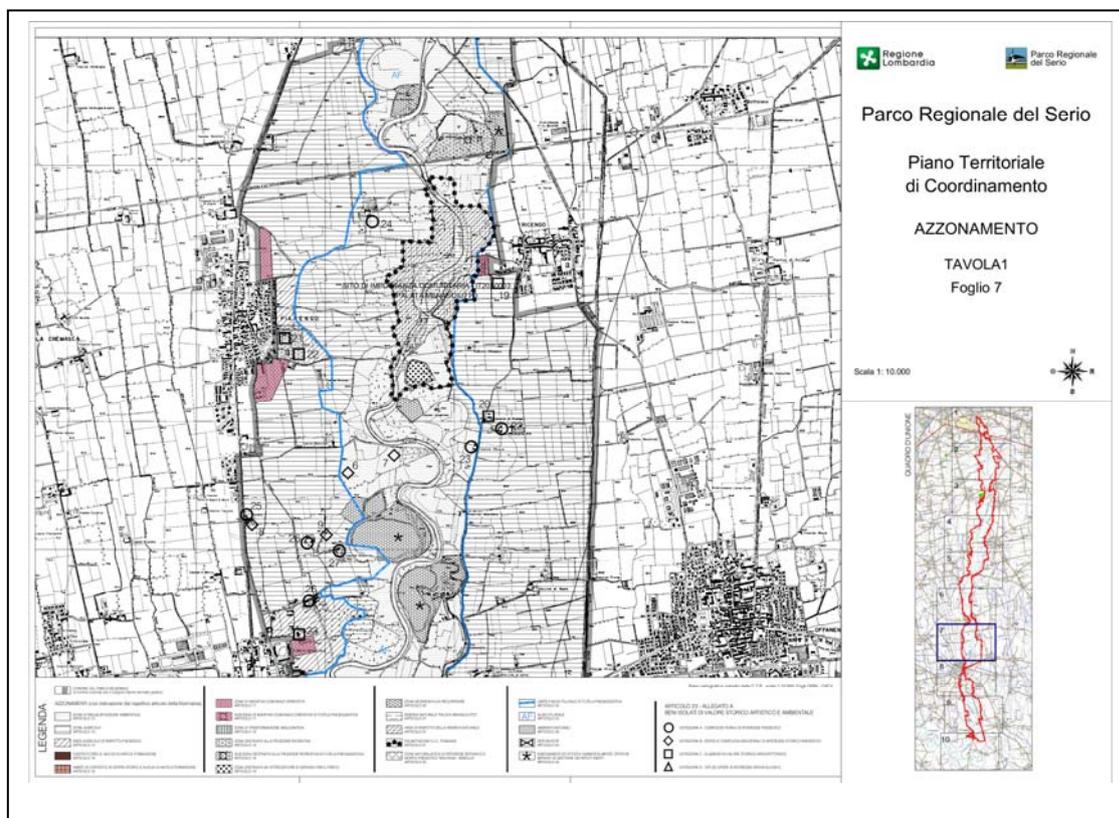
La carta costituisce una rappresentazione dello stato di fatto del territorio, frutto dell'interpretazione delle ortofoto digitali a colori del 1999 e riconducibile alle informazioni provenienti dal progetto DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli Forestali) per il territorio extraurbano e dall'Allegato 1 del PTCP (sul sistema insediativo provinciale) per quello urbano.

6.3 Parco del Serio PTC

Pianengo è interessato dalla valle fluviale del Serio collocata nella porzione est del territorio.

La fascia fluviale, la rete idrografica delle rogge, i fontanili, le risorgive e le cascine sono gli elementi principali del paesaggio agrario di Pianengo al quale vanno aggiunti altri elementi secondari che contribuiscono comunque a determinarlo, quali: la cerealicoltura, le colture foraggere, le siepi ed i filari.

Elemento primario è comunque il fiume Serio Il percorso del fiume Serio si svolge con senso sostanzialmente nord-sud, segnando un solco variamente inciso nel livello fondamentale della pianura



Il fiume Serio, le sue acque, l'alveo, la relativa fascia fluviale di tutela naturalistica comprendente le zone di divagazione e golenali, nonché l'ecosistema fluviale nel suo complesso, sono gli elementi naturalistici fondamentali caratterizzanti il Parco e oggetto di salvaguardia e tutela.

All'interno del Parco del Serio, nel Comune di Pianengo, è presente la Palata Menasciutto, SIC di interesse comunitario. Si rimanda alla Valutazione di Incidenza per uno specifico approfondimento.

6.4 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Nel Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio troviamo sintetizzati gli obiettivi generali del PGT. Tali obiettivi sono coerenti a quelli degli strumenti sovraordinati e già valutati in sede VAS (valutata anche la coerenza esterna). Nei capitoli successivi saranno valutati i singoli obiettivi con l'incidenza del Piano Attuativo in variante.

Di seguito vengono riportati i singoli obiettivi del PGT vigente.

Componenti ambientali	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
1. Aria	1.a Contenere l'esposizione all'inquinamento atmosferico	1. Promuovere il risparmio energetico 2. Incremento dei collegamenti ciclopeditoni fra le diverse zone del Paese 3. Riduzione degli spostamenti veicolari interni e la viabilità di attraversamento intercomunale 4. Privilegiare attività produttive a basso impatto ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Razionalizzazione dei sistemi di riscaldamento e condizionamento (es. teleriscaldamento, centrali di riscaldamento di quartiere, ecc); ▪ Controllo sulle condizioni di manutenzione ed efficienza degli impianti esistenti; ▪ Rispetto di indicazioni di efficienza energetica per la realizzazione di nuovi edifici e per il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato; ▪ Indicazioni per la progettazione degli spazi in modo da utilizzare l'effetto di mitigazione climatica dovuto ai venti, alle alberature, alle aree permeabili, ai corsi d'acqua, alle ombreggiature; ▪ Creazione di una rete di mobilità ciclopeditona che raggiunga i punti di interesse (piazze, servizi, scuole, parco); ▪ Incrementare e sostenere il trasporto pubblico.

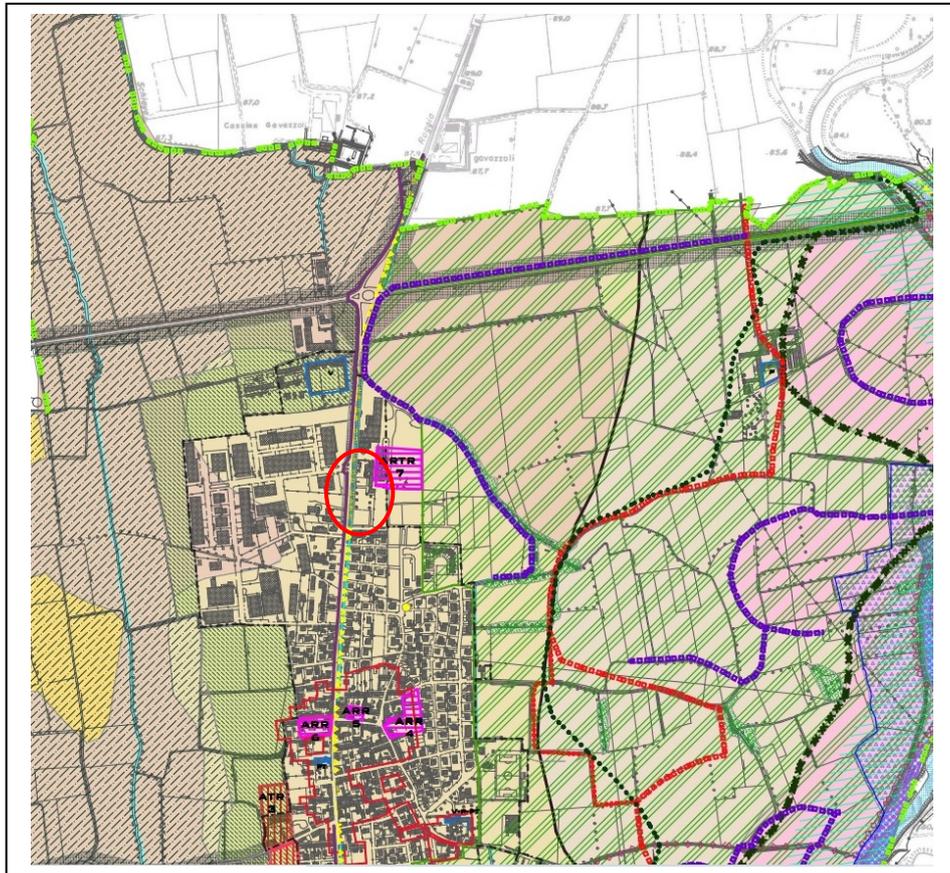
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">2. Risorse idriche</p>	<p>2.a Gestire in modo efficiente il sistema delle acque e migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee</p> <p>2.b Contenere i fenomeni di rischio idraulico</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere il risparmio idrico sia nell'uso domestico che nelle varie attività economiche 2. Migliorare i sistemi di depurazione 3. Contenere l'uso di concimi chimici e fertilizzanti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevedere l'allacciamento alla fognatura per le espansioni insediative e del patrimonio edilizio inutilizzato; valutare la compatibilità del nuovo carico rispetto alla capacità degli impianti di depurazione; ▪ Predisporre adeguati sistemi di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche per la rete viaria, per le aree urbanizzate e per le aree produttive; ▪ Separare la gestione delle acque bianche dalle acque nere; ▪ Recupero delle acque meteoriche per usi urbani non potabili; ▪ Nella localizzazione di nuove aree insediative e nello svolgimento delle varie attività ,sul territorio tenere conto delle classi di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee; ▪ Nella localizzazione dei nuovi poli produttivi e delle espansioni insediative, tenere conto dell'impermeabilizzazione del suolo determinata dalla loro presenza in rapporto ai corpi idrici superficiali; ▪ Minimizzare nei nuovi insediamenti la creazione di ampie superfici impermeabili; ▪ Favorire il mantenimento dei prati stabili sul territorio; ▪ Interventi per il contenimento delle perdite nella rete acquedottistica.
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">3. Suolo e sottosuolo</p>	<p>3.a Prevedere una utilizzazione dei suoli efficiente, finalizzata a contenere i fenomeni di consumo e risparmiando l'uso di suolo agricolo</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contenimento dell'espansione edificatoria attraverso politiche di incentivazione, di riconversione e riqualificazione di aree già edificate 2. Mantenere lo sviluppo demografico entro limiti compatibili con la qualità della vita e dei servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ contenimento del consumo di suolo ponendolo in stretta correlazione con le esigenze della domanda locale; ▪ evitare di localizzare le espansioni insediative in aree con suoli ricadenti nelle prime due classi di capacità d'uso (riferimento ERSAF).
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">4. Mobilità e trasporti</p>	<p>4.a Potenziare il sistema infrastrutturale migliorandone l'efficienza e la sicurezza</p> <p>4.b Potenziamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento dei collegamenti ciclopedonali fra le diverse zone del Paese 2. Riduzione degli spostamenti veicolari interni e la viabilità di attraversamento intercomunale 3. Razionalizzazione della viabilità interna 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti favorendone l'accessibilità alla rete di trasporto pubblico; ▪ integrazione modale tra trasporto pubblico e rete dei percorsi ciclabili; ▪ predisposizione dei parcheggi di interscambio con il trasporto pubblico ▪ Creazione di una rete di mobilità ciclopedonale che raggiunga i punti di interesse (piazze, servizi, scuole, parco); ▪ Incrementare e sostenere il trasporto pubblico.

5. Aree naturali, paesaggio e biodiversità	<p>5.a Conservare il patrimonio storico, architettonico e ambientale</p> <p>5.b Tutelare, conservare e valorizzare la diversità naturalistica ed il paesaggio</p> <p>5.c Salvaguardare e potenziare la rete ecologica</p>	<p>1. Tutela e valorizzazione ambientale del Parco del Serio</p> <p>2. Conservare le risorse esistenti per costruire la rete ecologica e per mitigare la pressione antropica sulle risorse naturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ creazioni di connessioni tra le aree verdi urbane e gli spazi rurali e naturalistici extraurbani; ▪ utilizzo di interventi a carattere ambientale, in particolare di macchie arboree, siepi, filari, per la compensazione di impatti su componenti ambientali; ▪ favorire il mantenimento dei prati stabili sul territorio; ▪ mantenimento di visuali verso l'ambito agricolo; ▪ per interventi sui corsi d'acqua favorire il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica e l'uso di specie caratteristiche; ▪ sostegno e mantenimento dell'aspetto agricolo e del territorio; ▪ sviluppare aree verdi e viali alberati nelle aree edificate; ▪ incremento della biodiversità.
6. Energia	6.a Contenere il consumo energetico	1) Promuovere il risparmio energetico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incentivare l'utilizzo di materiali e tecnologie innovativi che garantiscano minore consumo di energia e risorse; ▪ utilizzare tecnologie che producano risparmio energetico sugli edifici pubblici; ▪ Razionalizzazione dei sistemi di riscaldamento e condizionamento (es. teleriscaldamento, centrali di riscaldamento di quartiere, ecc); ▪ Controllo sulle condizioni di manutenzione ed efficienza degli impianti esistenti; ▪ Rispetto di indicazioni di efficienza energetica per la realizzazione di nuovi edifici e per il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato; ▪ Predisposizione di piano per migliorare l'efficienza dell'illuminazione pubblica.

7. Tessuto insediativo	<p>7.a Riconversione funzionale degli edifici e delle aree dismessi</p> <p>7.b Potenziare il sistema dei servizi</p> <p>7.c Potenziare il sistema residenziale in coerenza con il tessuto esistente</p>	<ol style="list-style-type: none"> Incentivare il recupero abitativo e di riqualificazione urbanistica del centro storico e la messa a disposizione di tutti gli spazi possibili di connessione e socializzazione; Perseguire la qualità degli interventi effettuati sul territorio che concorrono a determinare la qualità urbana; Miglioramento e qualificazione dei servizi di interesse pubblico Conseguire forme compatte delle aree urbane. Potenziamento delle politiche giovanili, dell'assistenza domiciliare a sostegno degli anziani, delle politiche di integrazione (disagio, immigrazione), dell'offerta culturale, dei servizi inerenti la rete distributiva al dettaglio 	<ul style="list-style-type: none"> evitare gli interventi suscettibili di determinare lo snaturamento del centro storico e far sì che esso venga costantemente mantenuto e riqualificato; ricerca della qualità degli interventi nel centro storico con riproposizione dei suoi caratteri e peculiarità; incentivare il recupero del centro storico; contenimento dell'espansione edificatoria attraverso politiche di incentivazione, di riconversione e riqualificazione di aree già edificate; indirizzi programmatici volti a contenere l'effetto di frammentazione degli insediamenti e delle infrastrutture; favorire scelte progettuali per le espansioni insediative che pur limitando il consumo di suolo non snaturino i caratteri identitari del centro urbano, sviluppando il nuovo tessuto edilizio in continuità fisica con la maglia urbana esistente.
8. Agricoltura	8.a Contenere la pressione ambientale dell'attività agricola, incentivando attività complementari	1. Sostegno all'agricoltura come territorio libero da mantenere, accompagnato da politiche di cooperazione con gli agricoltori per l'attraversamento delle aree coltivate mediante il riuso delle strade campestri relate alla rete della mobilità ciclabile	<ul style="list-style-type: none"> Incrementare le superfici agricole a biologico; Costruzione di nuova qualità ambientale; Sostegno e mantenimento dell'aspetto agricolo e del territorio rurale.
8. Agricoltura	8.a Contenere la pressione ambientale dell'attività agricola, incentivando attività complementari	1. Sostegno all'agricoltura come territorio libero da mantenere, accompagnato da politiche di cooperazione con gli agricoltori per l'attraversamento delle aree coltivate mediante il riuso delle strade campestri relate alla rete della mobilità ciclabile	<ul style="list-style-type: none"> Incrementare le superfici agricole a biologico; Costruzione di nuova qualità ambientale; Sostegno e mantenimento dell'aspetto agricolo e del territorio rurale.
9. Rumore	9.a Contenere l'esposizione all'inquinamento acustico	1. Contenere l'esposizione all'inquinamento acustico	<ul style="list-style-type: none"> diminuire la mobilità veicolare locale e intercomunale; far rispettare i limiti di emissione sonora nelle attività industriali ed artigianali; adottare provvedimenti di contenimento acustico a seguito di traffico veicolare mediante l'utilizzo di pavimentazione/asfalto antirumore e riduzione della velocità veicolare; adeguare il patrimonio edilizio esistente ai requisiti legislativi per il contenimento acustico; realizzare nuovi edifici con elevati standard di isolamento acustico.
10. Radiazioni			<ul style="list-style-type: none"> individuare siti idonei per localizzare eventuali impianti elettromagnetici; ridurre al minimo la possibilità di installare impianti elettromagnetici.

6.4 Sistema dei Vincoli e tutele

La carta dei vincoli del PGT di Pianengo, non prevede particolari prescrizioni per l'area oggetto di Piano Attuativo in Variante. L'area non è infatti interessata a vincoli né di carattere paesaggistico, infrastrutturale, architettonico o ambientale.

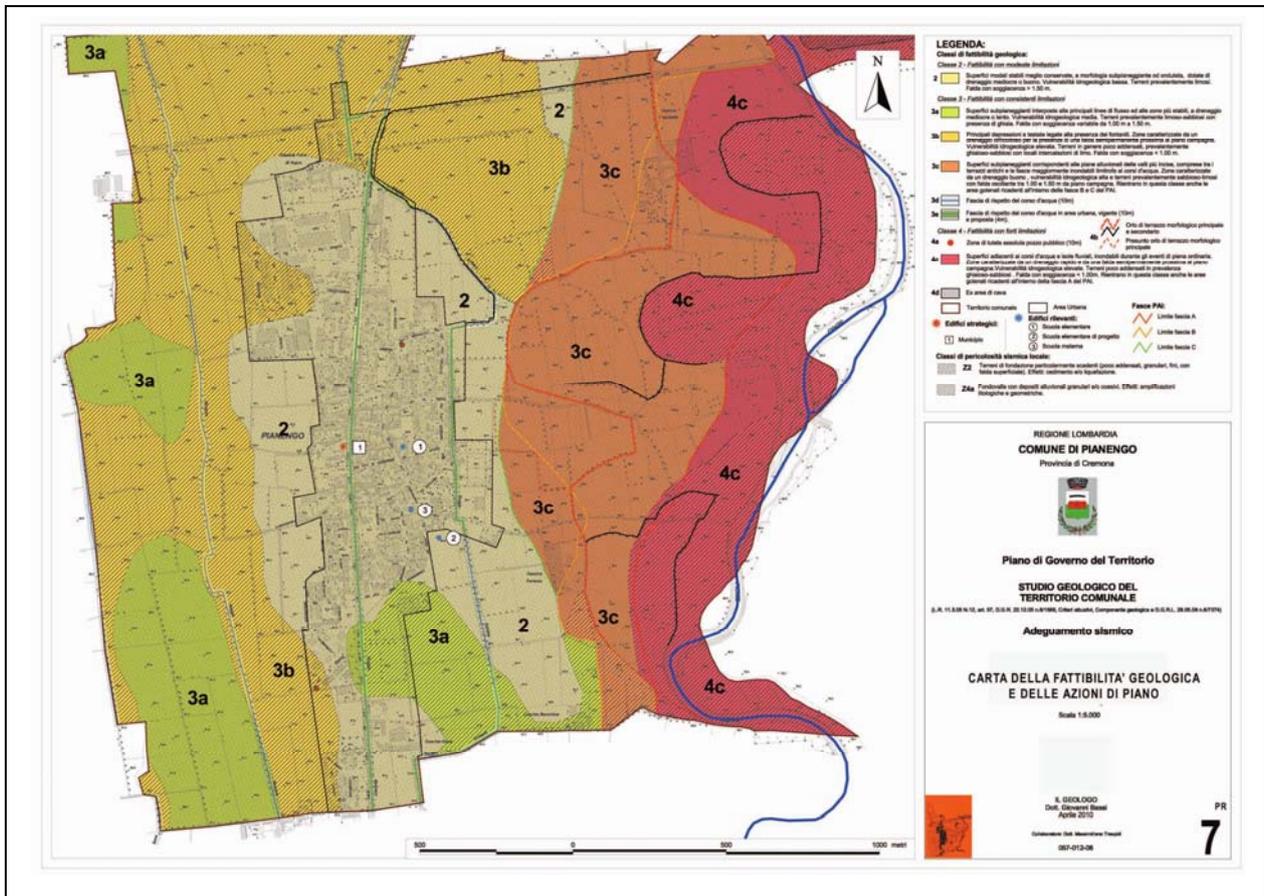


Carta dei vincoli PGT

Si rileva la presenza di un ambito denominato di 'riqualificazione urbanistica a carattere turistico ricettivo' limitrofo all'area oggetto di PA in variante al PGT. Le funzioni insediate e la variante che comporta una differente definizione di parametri e indici urbanistici non incide con i vincoli e le tutele individuati nel PGT vigente.

6.6 Assetto geologico

Come si evince dall'immagine dello Studio Geologico Comunale l'intero abitato di Pianengo ricade in classe di fattibilità geologica 2.

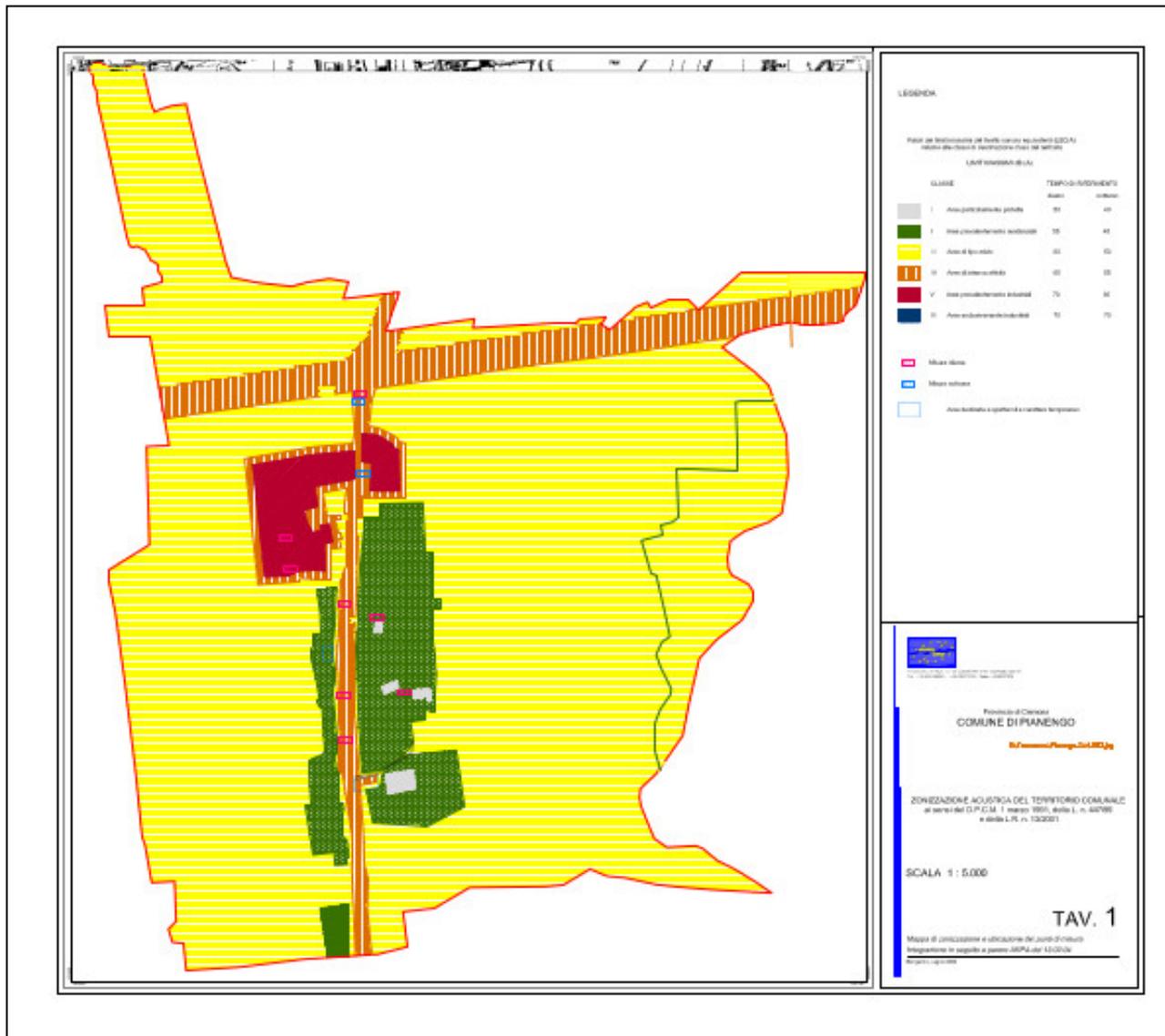


Estratto carta fattibilità geologica

I terreni appartenenti a questa classe sono caratterizzati da una vulnerabilità idrogeologica bassa e soggiacenza della falda ovunque superiore a 1.50 m. In considerazione delle caratteristiche idrogeologiche e geotecniche di questi terreni è dovuta l'esecuzione di approfondimenti geologici, geotecnici, idrogeologici e sismici, da eseguire con indagini geognostiche in sito e con relazione geologica, geotecnica, idrogeologica e sismica. La relazione definirà in particolare: soggiacenza locale della falda e stima del suo andamento stagionale, natura e caratteristiche geotecniche del terreno (portanza, cedimenti, ecc.), drenaggio e smaltimento delle acque. Questi adempimenti sono d'obbligo per tutti i tipi di edifici. Nelle aree rurali non è consentita l'esecuzione di vasche di contenimento di liquami con fondo non impermeabilizzato.

In fase di progettazione di un'opera, sarà compito del tecnico incaricato, a sua discrezione e sotto la propria responsabilità, valutare la possibilità di un'analisi della liquefazione dei terreni in condizioni sismiche anche nelle rimanenti porzioni del territorio comunale, qualora la litologia rilevata attraverso le indagini realizzate sia potenzialmente suscettibile al fenomeno.

6.7 Zonizzazione acustica



L'area è limitrofa ad un'area industriale, di intensa attività. L'area risulta esterna all'area di attività industriale ma comunque si attesta sull'asse viabilistico che risulta una zona critica. Sarà da valutare se inserire all'interno del progetto la realizzazione di fasce arboree al fine di contenere l'inquinamento acustico e valorizzare l'intervento.

7 VALUTAZIONE PREVENTIVA DI COERENZA INTERNA

Nell'ambito del processo decisionale di un piano attuativo in variante al PGT si ritiene che la coerenza esterna non sia valutabile, in quanto lo stesso piano si inserisce all'interno delle azioni e strategie del PGT il quale a sua volta è stato valutato rispetto gli obiettivi dei piani sovra ordinati, in particolare rispetto agli obiettivi del PTR e PTCP.

Si ritiene invece utile ai fini della Valutazione Ambientale interfacciare il piano attuativo in variante agli obiettivi del PGT, al fine di individuare e mettere in luce gli eventuali elementi contraddittori.

L'analisi della coerenza interna è stata definita attraverso la comparazione degli obiettivi specifici del PGT con le azioni messe in campo dal Piano Attuativo 'ex Faro' in variante al PGT

OBIETTIVI DEL PGT	VALUTAZIONE RISPETTO AL PIANO ATTUATIVO ex Faro IN VARIANTE AL PGT
1. ARIA	
Promuovere il risparmio energetico	NON INFULENTE
Incremento dei collegamenti ciclopedonali fra le diverse zone del paese	NON INFULENTE
Riduzione degli spostamenti veicolari interni e la viabilità di attraversamento inercomunale	NON INFULENTE
Privilegiare attività produttive a basso impatto ambientale	NON INFULENTE
2. RISORSE IDRICHE	
Promuovere il risparmio idrico sia nell'uso domestico che nelle varie attività economiche	NON INFULENTE
Migliorare i sistemi di depurazione	NON INFULENTE
Contenere l'uso dei concimi chimici fertilizzanti	NON INFULENTE
3. SUOLO E SOTTOSUOLO	
Contenimento dell'espansione edificatoria attraverso politiche di incentivazione di riconversione e riqualificazione di aree già edificate	INFLUENZA POSITIVA L'area risulta una riqualificazione di una zona degradata esistente
Mantenere lo sviluppo demografico entro limiti compatibili con la qualità della vita e dei servizi	NON INFULENTE
4. MOBILITA' E TRASPORTI	
Incremento dei collegamenti ciclopedonali fra le diverse zone del paese	NON INFULENTE

Riduzione degli spostamenti veicolari interni e la viabilità di attraversamento intercomunale	NON INFULENTE
Razionalizzazione della viabilità interna	NON INFULENTE
5. AREE NATURALI, PAESAGGIO E BIODIVERSITA'	
Tutela e valorizzazione ambientale del Parco del Serio	NON INFULENTE
Conservare le risorse esistenti per costruire la rete ecologica e per mitigare la pressione antropica sulle risorse naturali	NON INFULENTE
6. ENERGIA	
Promuovere il risparmio energetico	NON INFULENTE
7. TESSUTO INSEDIATIVO	
Incentivare il recupero abitativo e di riqualificazione urbanistica del centro storico e la messa a disposizione di tutti gli spazi possibili di connessione e socializzazione	NON INFULENTE
Perseguire la qualità degli interventi effettuati sul territorio che concorrono a determinare la qualità urbana	INFLUENZA POSITIVA L'intervento proposto recupera un'area dismessa con una progettazione di qualità architettonica che concorre a determinare la qualità urbana del contesto
Miglioramento e qualificazione dei servizi di interesse pubblico	INFLUENZA POSITIVA L'intervento proposto restituisce a Pianengo un'area dalla vocazione sportiva ricettiva già utilizzata a tale scopo in passato.
Conseguire forme compatte delle aree urbane	NON INFULENTE
Potenziamento delle politiche giovanili dell'assistenza domiciliare a sostegno degli anziani delle politiche di integrazione (disagio, immigrazione) dell'offerta culturale dei servizi inerenti la rete distributiva al dettaglio	NON INFULENTE
8. AGRICOLTURA	
Contenere la pressione ambientale dell'attività agricola incentivando attività complementari	NON INFULENTE
9. RUMORE	
Contenere l'esposizione all'inquinamento acustico	NON INFULENTE

10. RADIAZIONI	
Individuare siti idonei per localizzare eventuali impianti elettromagnetici	NON INFULENTE
Ridurre al minimo la possibilità di installare impianti elettromagnetici	NON INFULENTE

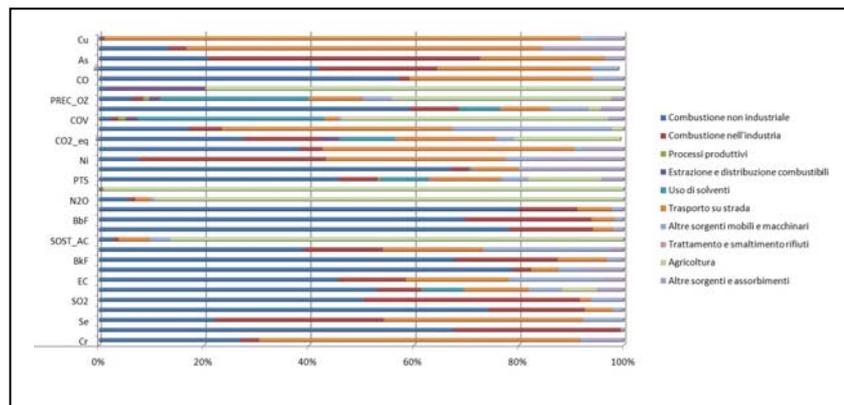
Come si evince dalla tabella degli obiettivi specifici di Piano, in relazione all'influenza della variante proposta, si nota che gli effetti dello stesso sono quasi sempre nulli e, ove sono incidenti lo sono in positivo. Va infatti ricordato che l'ambito denominato 'ex faro' è già previsto all'interno del PGT con le medesime funzioni che si propongono e quindi già valutato, il cambiamento degli indici e dei parametri urbanistici è finalizzato alla realizzazione degli impianti sportivi e quindi valutato positivamente.

8 VALUTAZIONE PREVENTIVA DEGLI IMPATTI

La valutazione preventiva degli impatti valuta le ricadute che l'attuazione del progetto presentato può generare rispetto alle diverse componenti ambientali trattate già in precedenza all'interno del Rapporto Ambientale del PGT vigente.

Nella tabella di seguito verranno riportate tali componenti costituenti lo stato dell'ambiente e valutati gli effetti dell'intervento previsto dal PR in variante sulle componenti stesse.

Per ogni macrosettore l'inventario INEMAR fornisce l'emissione complessiva a scala comunale dei principali macroinquinanti: Ossidi di zolfo (SO₂ + SO₃), ossidi di azoto (NO + NO₂) come NO₂, Composti Organici Volatili ad esclusione del metano, metano, monossido di carbonio, biossido di carbonio, protossido di azoto, ammoniacca, polveri con diametro ≤ 10 micron (PM10), polveri totali, Polveri con diametro ≤ 2,5 micron (PM 2.5), totale gas serra espresso come CO₂ equivalente, totale sostanze acidificanti, totale precursori dell'ozono.



ARIA

Il grafico mette in evidenza la predominanza dei macrosettori 'combustione non industriale', 'trasporto su strada' e 'agricoltura' per la maggior parte delle sostanze inquinanti prese in considerazione, a conferma della scarsa presenza di attività industriali rilevanti sul territorio di Pianengo.

La variante proposta non influirà sullo stato dell'aria, essendo una mera modifica degli indici urbanistici ma senza cambi di funzioni insediabili.

RISORSE IDRICHE

ACQUE SOTTERRANEE

Il Comune di Pianengo è attraversato dal Fiume Serio, classificato nel Reticolo idrico Minore Bacino Idraulico di III Categoria”, la competenza idraulica è affidata alla “Autorità di Bacino del Po”. Nel territorio comunale i corsi d’acqua si suddividono tra Reticolo Idrico Principale (di competenza regionale) e Reticolo Idrico Minore (di competenza comunale); il Reticolo Idrico Principale è individuato nell’allegato A del D.G.R. 01-08-2003 n. 7/13950 e ss. mm.: Fiume Serio (CR004).

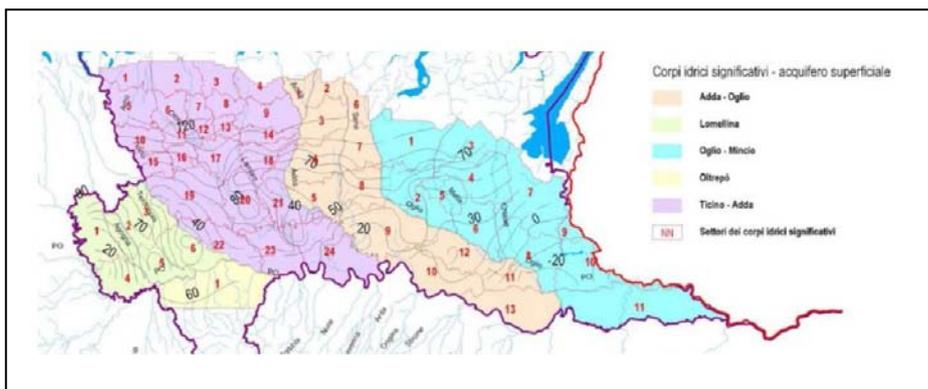
A Pianengo la valle fluviale del Serio è collocata nella porzione est del territorio.

Il RIM inoltre individua i corsi d’acqua che solcano il territorio amministrativo del Comune di Pianengo con andamento da Nord a Sud e sono i seguenti:

- ROGGIA SENNA corso principale (elenco acque pubbliche dello stato);
- ROGGIA MORGOLA corso principale (elenco acque pubbliche dello stato)
- ROGGIA MOLINARA corso principale (elenco acque pubbliche dello stato)
- ROGGIA SCHIAVA corso principale (dichiarazione acque pubbliche normativa regionale)
- ROGGIA ARIAZZOLO corso principale (dichiarazione acque pubbliche normativa regionale)

ACQUE SUPERFICIALI

La pianura Lombarda è stata suddivisa in 5 sottobacini idrografici: Sesia-Ticino (Lomellina), Oltrepo Pavese, Ticino-Adda, Adda-Oglio (Adda-Serio, Serio-Oglio), Oglio-Mincio (esteso anche a Mincio-Tartaro e Oltrepo Mantovano). Ogni sottobacino, inoltre, è stato a sua volta parcellizzato in settori.



RISORSE IDRICHE

I Comuni compresi in questo settore si trovano in corrispondenza della media pianura, in una fascia altimetrica compresa tra 120 m s.l.m. e 80 m s.l.m. Il limite occidentale e quello orientale corrispondono rispettivamente al corso dei fiumi Adda e Serio. La struttura idrogeologica è caratterizzata da due acquiferi, l'acquifero tradizionale e quello superficiale, separati da un acquitardo compreso tra le quote di 50 e 95 m s.l.m. ed una trasmissività media ($8 \cdot 10^{-3}$ m²/s).

L'area è caratterizzata da una disponibilità idrica ottimale dovuta alla buona trasmissività, all'assenza di prelievi industriali di rilievo ed alla vicinanza di corsi d'acqua e corpi irrigui alimentanti le falde.

Il livello piezometrico ha subito piccole variazioni, si sono avuti leggeri innalzamenti della falda nella parte orientale e nordoccidentale del settore, mentre nelle restanti zone il livello si è mantenuto costante o si è leggermente abbassato.

Il Piano Attuativo in variante non influirà sullo stato delle acque, essendo già stato valutato in sede VAS del PGT vigente e riguardando una piccola area di intervento con mera modifica degli indici urbanistici

Si sottolinea che essendo un intervento di nuova costruzione il Piano Attuativo dovrà ottemperare alle disposizioni vigenti in materia di invarianza idraulica.

SUOLO

Il Comune è caratterizzato da superfici sostanzialmente pianeggianti o debolmente ondulate, piuttosto monotone dal punto di vista geomorfologico, e da una notevole ricchezza di forme di origine fluviale.

Dal punto di vista geomorfologico, nel territorio, si distinguono due sistemi:

- Sistema della piana di alluvionamento che costituisce il livello Fondamentale della Pianura, costituito da depositi pleistocenici fluvioglaciali e fluviali, legati al processo di aggradazione alluvionale avvenuto durante l'ultima glaciazione quaternaria;
- Sistema delle valli di pianura corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua. Una discreta porzione del territorio esaminato è costituita dal Livello Fondamentale della Pianura, che occupa tutta l'area posta ad occidente della valle del fiume Serio.

Il limite morfologico tra i due sistemi è abbastanza netto su tutto il territorio comunale e contrassegnato da una scarpata d'erosione fluviale, più o meno evidente, che percorre da nord a sud il Comune di Pianengo e costeggia l'asta fluviale del fiume Serio.

SUOLO

Tale scarpata, che corrisponde all'orlo di terrazzo morfologico principale, è ben delineabile a nord del centro abitato di Pianengo ed in corrispondenza della cascina Fornace situata a sud-est del territorio in questione. Nelle altre aree la scarpata è meno evidente ed è sostituita da superfici di raccordo a debole pendenza o da gradini morfologici minori corrispondenti a orli di terrazzo morfologico secondari.

Sono state considerate, secondo le indicazioni della Regione Lombardia, 4 classi di fattibilità geologica:

CLASSE 1 – Fattibilità senza particolari limitazioni;

CLASSE 2 - Fattibilità con modeste limitazioni;

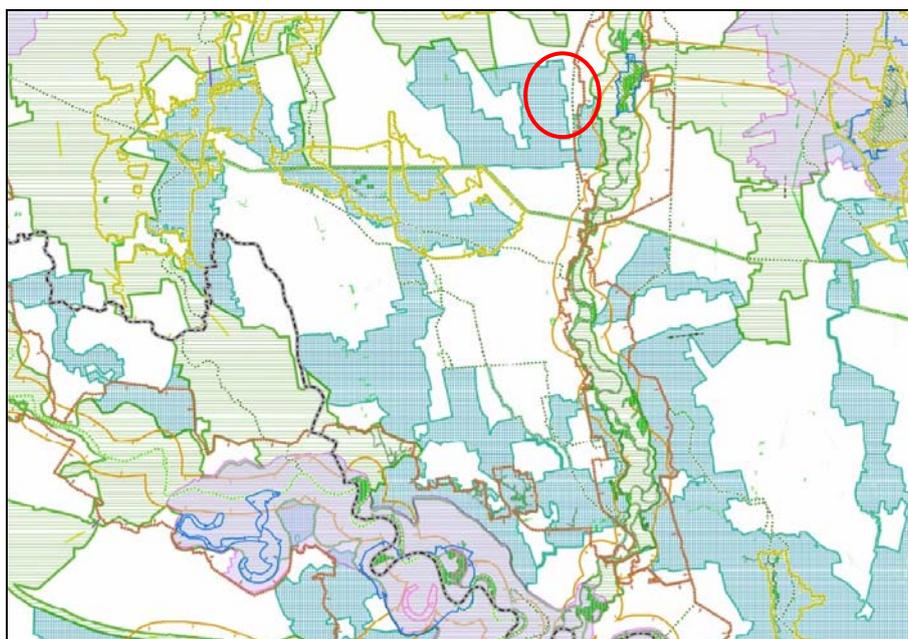
CLASSE 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni;

CLASSE 4 - Fattibilità con gravi limitazioni.

La variante consiste in una riqualificazione di area esistente degradata e sottoutilizzata. Il compenso ecologico, così come definito dalla LR 31 risulta pari a 0. Tale variazione non incide sull'uso e la capacità dei suoli.

PAESAGGIO E AREE ECOLOGICHE

Il Comune di Pianengo è caratterizzato dal paesaggio tipico della pianura, contraddistinto da allevamenti e da cascine storiche dove l'attività agricola di allevamento mantiene ancora un aspetto più tradizionale. Il tessuto urbano consolidato a bassa densità abitativa.



*PAESAGGIO
E AREE
ECOLOGICHE*

Il paesaggio tipico è dato dalla rete irrigua che percorre e caratterizza la connotazione percettiva dei luoghi e che fa da connessione in parallelo con la compresenza di strade bianche e piste ciclabili.

Nel Comune di Pianengo si rileva la presenza del Parco del Serio e dell'area SIC denominato 'Palata Menasciutto'.

In riferimento alla valutazione delle possibili influenze ed impatti negativi che la Variante può generare sulle aree si rimando allo specifico studio di incidenza.

La variante proposta non incide sul paesaggio e le aree ecologiche. Si sottolinea inoltre che l'intervento risulta essere a tutti gli effetti la riqualificazione di un'area dismessa, qualificante quindi per l'intero territorio comunale e anche per quanto attiene la compatibilità con questa componente ambientale.

9 MITIGAZIONE –COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO

9.1 Mitigazione e compensazione

Il quadro generale che emerge dalla valutazione mostra che gli effetti ambientali determinati dalla proposta di Piano Attuativo in Variante sono pressoché nulli.

Il presente paragrafo ha lo scopo di fornire alcune indicazioni di mitigazione o compensazione a supporto di un'attuazione sostenibile degli interventi della proposta di piano e della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla sua realizzazione.

Tra le mitigazioni possibili si ritiene rilevante suggerirne alcune:

- il contenimento dei consumi energetici: Si auspicano interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi potrebbero riguardare la posa di pannelli solari per la produzione di acqua calda (almeno il 50% della necessità) e/o la posa di pannelli fotovoltaici (10 kW) per la produzione di energia elettrica da destinare all'autoconsumo;
- la realizzazione di aiole e aree verdi sul perimetro del comparto.

9.2 Sistema di monitoraggio

La verifica di assoggettabilità alla VAS prevede, dopo l'approvazione della proposta di Piano in Variante, l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei caratteri territoriali, finalizzato ad una lettura critica ed integrata dello stato del territorio e delle dinamiche in atto, ad opera del soggetto proponente.

Il Piano di monitoraggio progettato per la proposta di Piano di Recupero in Variante al PGT ha il duplice compito di:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Lo scopo del monitoraggio è quindi quello di monitorare l'evolversi dello stato dell'ambiente da una parte e dall'altra valutare l'efficacia ambientale delle misure previste dal Piano.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un Piano/Programma che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Di seguito vengono descritte le misure di monitoraggio previste durante il periodo di realizzazione del Piano:

	Elementi da verificare nel monitoraggio
1.	Traffico generato [veicoli/giorno]
2.	Consumi idrici [mc/mese]
3.	Consumi energetici [kwh/mese]
4.	Verifica dell'inserimento paesistico dei fabbricati, non solo in fase di progettazione, ma anche in fase esecutiva, al fine di comprovare sul luogo e in una situazione reale le considerazioni astratte effettuate nell'ambito delle simulazioni degli interventi edilizi

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A conclusione del processo di valutazione della proposta di Piano attuativo 'ex Faro' in variante al PGT è necessario esprimere un giudizio in merito alla sostenibilità complessiva dell'intervento.

Quanto analizzato consente di affermare che l'intervento proposto risulta complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti rispetto alle componenti ambientale e paesaggistiche.

La proposta di Piano, che prevede la modifica di indici urbanistici previsti nel PGT vigente ma senza un cambio delle destinazioni funzionali in essere, non risulta avere un impatto significativo sull'ambiente.

Nello specifico, si evidenzia che il bilancio ecologico finale risulta pari a "0" poiché la quantità di area che viene interessata da nuovo consumo di suolo è la stessa che viene riportata allo stato agricolo/naturale.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di alcuni interventi per la **mitigazione dell'impatto ambientale** con la creazione di alberature verso l'infrastruttura stradale esistente

A seguito di tali premesse e dall'analisi effettuata, si ritiene che il Piano Attuativo 'ex Faro' si possa escludere dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.